N. 121 — Giovedì 3 Maggio ANNO XXXIV — 1900 TORINO Giovedì 3 Maggio — N. 121

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Breglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 30 3 30
Supplementi, fuori ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

*Frangar, non flectar*



## Gli abusi del denaro pubblico

Come si spendono male i denari dei contribuenti! — Questa è l'esclamazione che prorompe spontanea quando si studiano da vicino taluno categorie di spese fatte dall'Amministrazione dello Stato.

Un simile studio è reso più agevole quest'anno — come già l'anno scorso — dalla diffusa, diligente, chiara relazione con cui l'on. Pompilj, per conto della Giunta generale del bilancio, illustra il Rendiconto generale consuntivo per l'esercizio finanziario 1897-98. L'on. Pompilj ha un'abilità tutta sua di andare a rintracciare nei singoli bilanci le cifre che appartengono ad una data categoria di spese: raggruppa poi, e ravvicina siffatte cifre: e lumeggia così i varii modi come si spende il pubblico denaro, mettendo in evidenza nuova i difetti del nostro sistema amministrativo. Dalle pagine di questa relazione scaturisce quindi limpida, severa, talora spietata, quella che si potrebbe chiamare la « morale » del bilancio italiano. Questo nostro bilancio è un poliedro di facce infinite, il cui interno è quasi imperscrutabile per chi non è avvezzo al labirinto dei « capitoli » e « delle note di variazione ». Ma la indecifrabile sfinge diventa chiara e parlante quando il suo linguaggio misterioso trova un interprete come l'on. Pompilj che, Edipo abile e fortunato, lo traduce nella lingua comune.

Fermiamoci, oggi, ad uno solo fra i molti punti che l'on. Pompilj mette in luce: fermiamoci alle gratificazioni concesse durante l'esercizio 1897-98.

Queste gratificazioni ammontarono in tale anno, complessivamente per i vari Ministeri, a L. 267,034, con un aumento di L. 24,686 sul precedente esercizio. Questo aumento è formato specialmente dal Ministero della pubblica istruzione e da quello dei lavori pubblici. Presentano per contro una diminuzione i Ministeri del tesoro, di grazia e giustizia, e di agricoltura industria e commercio.

Gli inconvenienti o gli abusi che si verificano nella concessione di tali gratificazioni sono molteplici. Anzitutto i Ministeri hanno il mal vezzo di non dimostrare in modo chiaro la ragione specifica della gratificazione, facendo indicare negli elenchi la natura, la durata e lo scopo del lavoro straordinario che vi ha dato occasione. Malgrado questa lacuna delle indicazioni, la Giunta generale del bilancio ha potuto riconoscere che si tratta, spesso, non già di assegni straordinari, per i quali è legittimo il prelievo dal fondo « Casuali », ma bensì di veri assegni fissi mensili, che rivestono un carattere normale e periodico, ed ai quali è quindi male appropriata la qualifica di « gratificazioni », e, sopratutto, la sede nei « Casuali ».

In questi assegni periodici, e tutt'altro che casuali, tengono il primo posto quelli accordati agli impiegati componenti i gabinetti dei ministri e dei sottosegretari di Stato. Si tratta di un abuso inveterato, per il quale viene *comandato* al gabinetto del ministro un vero stuolo di impiegati, che, spesso, non appartengono a quel dicastero, e qualche volta non fanno nemmeno parte del personale amministrativo dello Stato.

Già quando venne discusso lo stato di previsione per l'esercizio 1897-1898, la Giunta generale del bilancio richiamava su questo fatto l'attenzione della Camera, e ne otteneva approvato un ordine del giorno che prendeva atto delle dichiarazioni del Governo, che « coll'assestamento del bilancio siano presentati i prospetti contenenti il numero e la spesa dei funzionari componenti i gabinetti dei singoli Ministeri ».

Più tardi, dietro un nuovo ordine del giorno promosso parimenti dalla Giunta generale del bilancio, l'on. Pelloux presentava, il 19 dicembre 1898, un breve progetto inteso a fissare le norme circa la costituzione dei gabinetti ministeriali. L'on. Carmine presentava la sua relazione in proposito, due mesi dopo, per conto della Giunta generale del bilancio. Ma la chiusura della sessione faceva cadere il progetto.

E così l'andazzo continua: e qualche ministro ha intorno a sè fino ad *otto* segretari, che costituiscono un vero piccolo Ministero in seno all'organismo dell'Amministrazione centrale. Ciò produce due inconvenienti: da un lato si provoca un eccessivo dispendio; dall'altro si crea un ufficio che finisce con invadere l'attribuzione degli altri uffici in cui è regolarmente diviso ogni dicastero.

Il dispendio eccessivo ed indebito risulta evidente. Fra le indennità di carica concesse in taluni Ministeri a titolo di straordinarie gratificazioni, e quindi prelevate sui « Casuali », vi sono persino gli assegni corrispesti al facente funzione di economo e di cassiere: ora, come si può seriamente sostenere — dice l'on. Pompilj — che la funzione di economo-cassiere sia un fatto casuale o transitorio?

***

Ma un altro inconveniente grave si verifica ancora: ed è la concessione di sussidi *a persone estranee all'Amministrazione.*

Qui la Giunta generale del bilancio, e per essa il relatore Pompilj, mantiene un prudente riserbo, non specifica i fatti, non precisa i suoi appunti, che si volgerebbero in vere accuse. Ma è abbastanza significativo che essa abbia formulato un ordine del giorno in cui « si invita il Governo a non accordare gratificazioni o sussidi a persone estranee all'Amministrazione ».

Sono troppo evidenti gli abusi che si possono nascondere sotto tali gratificazioni. I favoritismi più illegittimi, gli interessi meno confessabili si possono celare sotto la comoda designazione di un assegno straordinario concesso, a titolo più o meno ipotetico, a Tizio, Cajo o Sempronio, che avranno forse delle benemerenze occulte e molto strettamente personali verso l'onorevole ministro, ma che non hanno alcuna attinenza con i servizi dello Stato, per i quali soltanto è riservato il pubblico denaro.

Continuando per la via attuale, con le gratificazioni ad estranei, mascherate da una indicazione qualsiasi, o accordate, come pur troppo si assicura che avvenga, per interposta persona, si finisce con creare per ciascun Ministero una nuova forma di « fondi segreti » destinati a premiare servizi e compiacenze non confessabili.

Ciò è tanto vero che, per tagliare il male alla radice, si trovò un membro della Commissione generale del bilancio, l'on. Randaccio, che propose addirittura di sopprimere il capitolo delle « Casuali » in tutti i bilanci, ripartendo fra gli altri capitoli già esistenti, od in nuovi determinati capitoli, le spese che ora vengono imbrancate nelle « Casuali » promiscuamente con altre che andrebbero abolite, per il loro carattere anormale.

La proposta dell'on. Randaccio è molto radicale. Ma, per intanto, il Governo dovrebbe tenere presenti gli ordini del giorno espressi dalla Giunta del bilancio per impedire che continuino questi abusi del pubblico denaro, nocivi non solo ad un bilancio già così disagiato, ma anche, e più, alla moralità pubblica.

## Notevoli dichiarazioni del ministro delle finanze sul progetto di derivazioni d'acque pubbliche AL SENATO DEL REGNO.

*(Per filo diretto da Palazzo Madama alla* Stampa)

**Seduta del 2 maggio.**

Roma, 2, sera.

Presidenza del Presidente Saracco.

La seduta comincia alle ore 15,10.

MARIOTTI, segretario, dà lettura del progetto di legge intitolato: « Provvedimenti per la Cassa nazionale di previdenza della invalidità e la vecchiaia degli operai ».

VACCHELLI chiede di poter svolgere questo suo progetto di legge, nella seduta di lunedì prossimo. Il Senato approva.

***

Si commemora la morte del senatore Gravina, di Montelago, morto ieri a Palermo.

***

Si riprende la discussione del disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte alla legge 10 agosto 1884 sulle derivazioni delle acque pubbliche.

Sono approvati gli articoli fino al 13.

SARDO, all'art. 14 propone per rendere meno fiscale la legge che si riduca il canone annuo per concessione di acqua ad uso di forza motrice, da L. 2 a L. 10, mentre nel progetto è stabilito da L. 2 a L. 20.

### Le dichiarazioni del ministro delle finanze.

CARMINE, ministro, dice che questo è uno dei punti del progetto sui quali, pur concordando in altre proposte coll'Ufficio Centrale, il Governo si è riservata libertà di giudizio.

Ricorda i precedenti di questo progetto di legge e constata una disparità di apprezzamento coll'Ufficio Centrale sugli effetti che può produrre sulla mitezza dei canoni. Per parte sua non crede che questa mitezza possa favorire l'accaparramento delle derivazione d'acqua; d'altra parte altre sanzioni della legge sono dirette ad impedire la illecita speculazione.

Del resto a calmare queste apprensioni si riserva di proporre un'aggiunta all'art. 5 *ter*. Esprime l'opinione che il Governo deve intervenire il meno possibile in tutto ciò che può avere per effetto di inceppare l'iniziativa privata. *(Bene!)* Si vede dunque obbligato per questa sua convinzione a declinare delle maggiori entrate per le finanze, le quali a suo credere possono avere per conseguenza di limitare lo sviluppo industriale del Paese. *(Vivissime approvazioni)*

Operando diversamente darebbe prova di grettezza fiscale, la quale si risolverebbe, a rallentare lo sviluppo industriale. *(Approvazioni)* Bisogna larghegglare nelle condizioni per favorire invece questo sviluppo. Spera che l'Ufficio Centrale non insisterà nella sua proposta, ed in ogni caso spera che il Senato vorrà dare la sua approvazione alla proposta del Governo. *(Approvazioni)*

### Il relatore.

ADAMOLI, relatore, nota anzitutto che in ogni relazione ministeriale vi è la preoccupazione dell'accaparramento. L'Ufficio Centrale è entrato nell'essenza della questione ed ha trovato che l'accaparramento deriva dal modo come è fatta la concessione.

Per questi motivi si è proposto l'aumento del canone da L. 2 a L. 20. Questo aumento non danneggia l'industria e andrebbe a vantaggio dell'erario.

Rileva le profondamente mutate condizioni dell'industria, ed osserva che tra breve la forza dell'acqua diventerà la prima forza industriale dell'Italia. E' dovere del Governo portare un differente apprezzamento nella determinazione dei canoni.

Giudica che il Governo dovrebbe essere grato all'Ufficio Centrale, perchè lo mette in grado di limitare la speculazione e l'aggiotaggio. Tuttavia, per dar prova della sua temperanza, dichiara, a nome dell'Ufficio Centrale, di accettare l'emendamento del senatore Saredo.

CARMINE, ministro, dichiara che il Governo mantiene le sue proposte di una tariffa fissa di L. 2 50.

Posta ai voti la proposta del Governo, come emendamento a quella dell'Ufficio centrale, è approvata.

L'intero art. 14 è approvato.

Si riprende quindi l'esame dell'art. 5 *ter*.

CARMINE, ministro, propone e sviluppa una nuova formula dell'art. 5 *ter* che determina la cauzione e tiene conto degli interessi legittimi. Spera che questa formula soddisferà le diverse esigenze.

CARLE, BUTTINI, RIBERI e DI SAMBUY accettano la proposta del Governo e non insistono negli emendamenti che avevano presentato.

Posto ai voti il nuovo art. 5 *ter*, proposto dal ministro delle finanze, è approvato.

Si approva l'art. 7 secondo la nuova forma concordata fra il Governo e l'Ufficio Centrale ed emendata dall'on. Buttini.

Sono quindi approvati i seguenti articoli sino al 24, dopo considerazioni del senatore Pellegrini, del ministro dei lavori pubblici e dei senatori Saredo e Carruti.

L'art. 25 è sospeso.

La seduta è levata alle 18,45.

Domani seduta alle 15.

### Quando sarà pronta la nuova aula.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,25:

Contrariamente alle voci corse, e raccolte oggi dalla *Capitale*, secondo cui l'aula della Camera sarebbe pronta soltanto ai primi di giugno, il *Corriere d'Italia* dice che essa sarà pronta per la seduta del 15. Sta di fatto che vi si lavora con grande frenesia, notte e giorno. Però molti ritengono che se si potrà riprendere colà le sedute il 15, occorrerà sospenderle poi per qualche giorno per ultimare i lavori interni.

### Il Governo e il grano ai Comuni.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,25:

*L'Esercito* annunzia che il Consiglio dei ministri ha deliberato che anche nel corrente anno il Ministero della guerra distribuisca ai Comuni poveri, che ne facciano richiesta, il grano necessario pei bisogni della popolazione.

### L'on. Giordano-Apostoli non si dimette

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10,20:

Una persona che vide l'on. Giordano Apostoli, smentisce che egli abbia presentate le proprie dimissioni da questore della Camera, e tanto meno che le abbia motivate con ragioni di politica. Egli si trova bensì poco bene in salute, tanto che fu forzato a lasciare al deputato Bonacelli la maggior cura di sopraintendere ai lavori della nuova aula.

### Dal Re — Dal Papa.

Roma, 2, ore 21,20. — Il Re oggi ricevette i senatori Di Castagneto e Di Camporeale. Domani il Re riceverà solennemente il nuovo ministro dell'Equatore, Wilfrid Venegas, che gli presenterà le sue credenziali.

***

Il Pontefice oggi ricevette nessuno. Domani scenderà in San Pietro per benedirvi i pellegrini lombardi e quelli di Zante.

### "Viva Milano!"

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,45:

*L'Agenzia Italiana*, osservando come nei ritrovi popolari romani di ieri fu ripetutamente gridato: *Viva Milano!* accenna all'esistenza di un piccolo complotto, che sarebbe andato completamente fallito; e narra che, giorni sono, varii deputati dell'Estrema Sinistra si riunirono a Milano, deliberando di mantenere un assoluto silenzio sulle deliberazioni prese. Però, secondo l'*Agenzia Italiana*, si sarebbe saputo che la riunione mirava ad iniziare col 1.o maggio un'agitazione, cominciando da Milano, dove si credeva che l'ambiente fosse più favorevole per diffonderla in tutto il Paese. Il grido: *Viva Milano!* avrebbe dovuto essere, così, una parola d'ordine.

### L'aumento degli introiti postali.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 17,25:

Il Ministero delle poste comunica che le entrate postali e telegrafiche nell'aprile scorso ascesero a L. 6,470,550 79, con un aumento di L. 400,587 64 in confronto dell'aprile 1899. Nei primi dieci mesi dell'esercizio i prodotti postali e telegrafici salirono a L. 62,031,770 61, con un aumento di L. 2,354,155 21 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente. Si ha quindi fondata ragione di ritenere che il prodotto dei due capitoli d'entrata superi di tre milioni l'accertamento dell'esercizio anteriore.

### Una nuova nave reale.

Roma, 2, ore 21. — Il Ministero della marina ha stabilito di trasformare in *yacht* reale la nave *Trinacria*, che è di maggiore dimensione del *Savoia*, e quindi più adatto allo scopo.

### Un'ispezione agli stabilimenti d'artiglieria.

Roma, 2, ore 21. — L'*Esercito* annunzia che Afan de Rivera fra giorni ispezionerà i diversi Stabilimenti di artiglieria.

### Il generale Volpini nell'Argentina.

Roma, 2, ore 16,15. — Il generale Volpini, contrariamente a quanto si è affermato, andrà nell'Argentina non per acquistare cavalli, ma per studiare i sistemi di colonizzazione.

### Le ore di lavoro del personale ferroviario.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21:

I varii regolamenti per stabilire le ore di lavoro del personale ferroviario sono ormai pronti. Si è stabilito il massimo di lavoro e il minimo di riposo tanto pel personale fisso che per quello viaggiante, da cui dipende la sicurezza delle ferrovie. Gli impiegati sono divisi in varie categorie, a seconda delle quali muta tanto il massimo del lavoro che il minimo del riposo. Questi regolamenti si pubblicheranno fra giorni.

### Per l'appalto delle ferrovie del Sempione.

Roma, 2, ore 21. — Oggi il comm. Oliva, direttore generale delle ferrovie, conferì lungamente con Locava intorno all'appalto delle ferrovie del Sempione.

### San Martino alla "Dante Alighieri."

Roma, 2, ore 21. — Oggi il ministro San Martino si è fatto iscrivere alla Società Dante Alighieri, pella diffusione della lingua italiana all'estero, inviando una bella lettera, bene augurando pel nobile scopo della Società stessa.

### Il kronprinz tedesco a Roma.

Roma, 2, ore 21,30. — Si conferma ufficialmente che il kronprinz di Germania verrà a Roma alla fine di maggio.

## LA GUERRA ANGLO-BOERA

### Le operazioni di Hamilton.

**I boeri bombardano un campo inglese**

La *Stefani* ci comunica da **Thabanchu**, 1 (4,45 pom.):

La Divisione di Hamilton forzò il passo a nord di Soutuck, occupato da gran numero di boeri, che ripiegarono ed ebbero numerosi feriti.

I boeri che occupano le montagne circostanti bombardano attualmente il campo avanzato inglese.

***

Londra, 2 *(Stefani)*. — *(Ufficiale)*. — La colonna di Hamilton nello scontro del 30 aprile ebbe due ufficiali uccisi, quattro feriti e due scomparsi, cinque soldati feriti, uno morto e dieci scomparsi.

### Sulla ritirata dei boeri.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 16,10:

La *Westminster Gazette* osserva che il peggior risultato della fuga dei boeri è questo: che l'impunità li incoraggerà a ripetere i loro tentativi contro i convogli inglesi, che dovranno ora procedere fino a Ladybrand, ed oltre, per provvedere di viveri e munizioni le truppe.

### Il generale Carrington.

Beira, 28 *(Stefani)*. — Il generale Carrington è giunto a Marandellas.

## L'ESPOSIZIONE DI PARIGI

### Il Palazzo d'Italia a Parigi è inaugurato.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 21,45:

Oggi alle 17 e mezzo è stato inaugurato solennemente il palazzo dell'Italia all'Esposizione. La festa si svolse benissimo, senza incidenti.

Facevano gli onori di casa l'on. Villa, commissario generale, l'ambasciatore Tornielli, il ministro Salandra. Noto i ministri francesi Millerand e Leygues, il commissario generale francese Alfred Picard, il principe Rolando Bonaparte, la contessa Tornielli, il comm. Trozza di Musella, presidente della Camera di commercio italiana, il generale Türr, il marchese Paolucci de' Calboli e il marchese Sforza, entrambi della nostra Ambasciata, il marchese Rorà, il marchese di Villanova, il conte San Martino, la principessa Ruspoli, Vico Mantegazza, il direttore delle Belle Arti Roujon, non pochi commissari italiani, francesi ed esteri; e molto notabilità del mondo politico, letterario, artistico, come pure notabilità della colonia italiana, e la stampa italiana, francese, estera.

Fra i presenti noto anche l'alta caratteristica figura di Amilcare Cipriani, che viene guardato con curiosità.

V'erano pure il comm. Gilodi e il conte Salvadori, che se ne stavano modestamente in disparte, benchè siano i creatori principali del palazzo.

Benchè non fosse ancora scuro, per l'ora non avanzata, l'interno del palazzo era rischiarato da varie lampade ad arco voltaico e da molti lampadari in cristallo veneziano, con lampade a incandescenza, di ottimo effetto. Gli oggetti esposti destavano la maggior ammirazione. Era specialmente ammirata la sala d'onore, dove il Philipson ha raccolto tanto rarità artistiche. E certo si sarebbe fatto anche più se la preparazione fosse stata maggiore.

Non si fecero discorsi.

Si servì un *lunch* eccellente. La riunione si sciolse fastamente, alle diciannove.

### La prova delle passerelle dell'Esposizione.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 21,00:

In seguito alla catastrofe della passerella dell'Avenue Suffren, l'Ufficio tecnico municipale e l'Ufficio dell'Esposizione procedettero all'ispezione ed alla prova di tutte le passerelle dell'Esposizione. Queste prove diedero tutte risultati soddisfacenti.

### Un banchetto in onore di Salandra a Parigi.

Parigi, 2 *(Stefani)*. — Millerand ha offerto un *déjeuner* in onore di Salandra.

Millerand aveva alla destra la contessa Tornielli, alla sinistra la signora Villa. La signora Millerand aveva alla destra Tornielli e alla sinistra Salandra. Assistevano inoltre Delcassé, Jean, Dupy, con le loro signore, e Villa, Crozier, Bompart e Fortunati, segretario di Salandra. La sala era elegantemente addobbata.

### I preparativi di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 14,33:

Gli edifizi lungo le vie per le quali passerà Francesco Giuseppe vanno addobbandosi, benchè con parsimonia, coi colori dell'Austria (giallo e nero), e con quelli ungheresi (bianco, rosso e verde). Questi ultimi, anzi, cominciano a prevalere.

E' singolare il carattere ungherese che si vuol dare all'imperatore d'Austria: ciò avviene per la prima volta all'estero, come confessano gli stessi magiari. Si vedono moltissime bandiere ungheresi e moltissime corone di Santo Stefano. Ai telegrammi, che gli giungono in gran numero da Budapest, il borgomastro di Berlino risponde esultando per il « re d'Ungheria » e per l'alleanza colla « nazione ungherese ».

L'arco di trionfo in legno e foglie d'abete, e cotonina gialla, di fronte a quello dalle linee greche della Porta di Brandenburgo, è riuscito la più brutta cosa che possa immaginarsi. Tutta l'*Unter den Linden* è rivestita di rami d'abete sino sotto i tetti e pare la via di un villaggio il giorno d'una processione.

### Il Principe di Napoli partito per la Germania.

Napoli, 2 *(Stefani)*. — Il Principe di Napoli, salutato alla stazione dal Duca di Genova ed ossequiato dalle Autorità, è partito per Berlino alle 14,10, accompagnato dal generale Brusati, dal tenente-colonnello Rebaglia e dal capitano Romeo.

***

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 2:

Il Principe di Napoli, ossequiato alla stazione da Visconti-Venosta, dall'ambasciatore tedesco, dai dignitari della Casa Reale e dalle Autorità, è partito alle 21,32 per Berlino, via Milano.

### Cortesie franco-tedesche.

Berlino, 2 *(Stefani)*. — Il *Wolf Bureau* pubblica la notizia che il Governo francese incaricò l'ambasciatore Noailles della missione straordinaria di felicitare l'imperatore a nome del presidente e del Governo della Repubblica in occasione della festa della maggiorità del kronprinz.

### Ras Darghiè e il principe Gugsa dipinti da Moudon.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 21,5:

Il *Temps* pubblica un'interessante lettera di Moudon sulla morte di ras Darghiè. Moudon lo dipinge come l'ultimo rappresentante dei tempi cavallereschi dell'Etiopia, scomparsi col progresso di questo paese. Narra che Darghiè gli mandò un giorno, affinchè la traducesse, una lettera dell'agente del Governo italiano di Zeila, che gli annunciava che suo figlio aveva chiesto la protezione dell'Italia, e che gli si riserbavano alti destini. Quando la lettera fu tradotta, Darghiè, stupito, esclamò: « E' impossibile che Gugsa abbia fatto ciò. Se lo fece, non è mio figlio! » Pregò poi Moudon, che si recava in Europa, due anni or sono, di prendere seco Gugsa e riconciliarlo con Menelik.

Moudon continua: « Feci instanze a Rudinì e ne ricevetti lettere che gli fanno onore e mi permisero di sperare; ma il principe non mi fu consegnato. Odo ora che lo mandarono in Inghilterra ».

Moudon dice che Gugsa è buono, ma è sotto l'influenza di Afa Worku, l'abissino che studiò pittura a Torino.

## A proposito delle recenti gravi rivelazioni sull'affare Notarbartolo.

### Il racconto di Baroni confermato da due testimoni.

**Il « carnet » di un volontario italiano nella guerra greco-turca. Le confessioni alla vigilia della battaglia.**

*(Informazioni particolari della* Stampa).

(Cesi Rosano) — Un'intervista propriamente detta no..... perchè il buono e simpatico amico avv. Plinio Gherardini non me l'avrebbe permesso, perchè egli rifugge da tutto quanto possa parere *réclame*, di cui pur tanto sono avidi ai giorni nostri i giovani, anche di ingegno come lui. Si fu dopo replicate, insistenti, forse noiosissime sollecitazioni, che il valente penalista mi concesse un quarto d'ora di colloquio; però, colla ferma promessa che il suo nome non sarebbe comparso su queste colonne.

— Non perchè io abbia paura, non perchè affermi cosa di cui non posso in mia coscienza essere sicuro, ma perchè, tu lo sai, rifuggo da questo nuovo mezzo di *réclame*. Perciò niente nome.....

— Va benissimo..... nè nome, nè cognome! Come vedete, ho mantenuta la parola..... Ma io conosco il cuore largo, così come le spalle monumentali, del collega mio, e spero di essere assolto..... dal mio peccato di disubbedienza.

— Il tuo nome è stato fatto in questi giorni in alcuni giornali della penisola, a proposito delle pretese rivelazioni del soldato Repetti e di certo Baroni, nel processo Notarbartolo. Che cosa puoi dirmi tu in proposito? — gli domandai subito.

— Non ho che a confermare quanto disse il Baroni.

Qui occorre che io faccia una grande parentesi per migliore intelligenza di quei lettori che non abbiano seguito le ultime e recenti fasi del misterioso affare Notarbartolo, o che non ne abbiano giusta memoria e sicura.

L'*Avanti!* ricevette dall'ex-furiere Baroni una lettera nello scorso dicembre, in cui questi riportava e rendeva di pubblica ragione interessantissime rivelazioni avute da un soldato, certo Repetti, suo compagno di reclusione. Il Repetti aveva infatti narrato (riassumiamo a sommi capi, perchè tutto ciò trovasi di già stampato sul nostro giornale nei numeri 113 e 116 dell'anno in corso) come un oste siciliano l'avesse presentato a due ex-galeotti, confessatisi a lui autori dell'assassinio Notarbartolo, assassinio commesso a prezzo della libertà, ottenuta per mezzo d'una finta evasione, e per istigazione di un altissimo personaggio che loro avrebbe rimesso 10,000 lire, colle quali vagarono indisturbati l'Italia fino alla loro liquidazione. Trovatisi poi a corto di denaro, si rivolsero al Repetti stesso per ottenere passaporti falsi per l'estero, e lui vendendo il segreto del terribile delitto, e rimettendogli l'anello e la doppietta di Notarbartolo, segnata colle iniziali dell'ucciso e tutti i documenti importantissimi. Ma avuto conoscenza di tale segreto, il Repetti venne perseguitato, punito e tribolato per impedirgli di parlare; arrolatosi, fu mandato alla compagnia di disciplina, e fu sempre tenuto d'occhio dalle Autorità, colle quali ebbe frequentissimi colloquii concernenti appunto il triste mistero. Ma, poichè le persecuzioni aumentarono, ed il Repetti temette di essere un giorno avvelenato, rivelò ogni cosa al Baroni.

Intervistato il Riccardo Baroni da un redattore del *Veneto*, confermava pienamente quanto aveva vergato nella lettera indirizzata all'*Avanti!*

Tale racconto, che veramente ha del fantastico, e che a tutta prima potrebbe parere una colossale mistificazione, fu commentato dai giornali della penisola, e quasi universalmente si venne concludendo che tanto il Repetti come il Baroni non avessero avuto altro scopo di fuorviare l'istruttoria in corso, distraendola dagli attuali imputati.

Da questo punto è partita l'intervista col carissimo amico mio; ed egli subito mi ha premesso che se non l'avesse trattenuto appunto il timore di volere sollevare attorno a sè troppa curiosità, avrebbe scritte alcune lettere, specialmente al *Secolo XIX* ed al *Veneto*, per loro rispondere agli apprezzamenti poco benevoli da quei fogli fatti sulla veridicità delle asserzioni del Baroni.

— Allora narrami come e quando il Baroni ti rivelò questo po' po' di mistero.....

— Baroni s'era imbarcato a Rimini per andare in Grecia colla spedizione Bertet; poi tuttavia, usciti da Atene, ci trovammo nella stessa legione, perchè tutti i volontari accorrevano dove c'era la maggior probabilità di menar le mani contro i turchi.

— Di che paese è il Baroni?

— Mi pare che sia veneto. Continuando, devo dire che non mi rammento proprio in modo sicuro se prima della battaglia di Domokos, che tutti prevedevamo terribile, o se dopo, durante la nostra ritirata su Lamia, le sue baionette turche ci minacciavano da vicino, soffermatisi i soldati un momento a riposare sulla nuda terra, col pericolo sempre sovrastante di morte, il Baroni mi fece dire da un certo Tamagno Carlo.....

— Torinese?

— Sì, torinese; mi *fece* dire che voleva confidare a me ed al compagno Casalini.....

— L'attuale nostro consigliere socialista?

— Precisamente; un gravissimo segreto su di un assassinio avvenuto qualche anno prima. Io aderii, ed allora egli, alla presenza del Casalini, mi pare, fece tutte quelle rivelazioni che sono state riportate con qualche esagerazione o con qualche inesattezza dai fogli politici.

— E tu non le ricordi?

— In gran parte, sì; e quanto ricordo già fu pubblicato nella *Stampa*; però devo aggiungere, collo scorta del Baroni, che il Repetti fotografò o fece fotografare i documenti; che il Repetti ebbe molte e molte sovvenzioni; che effettivamente era talmente perseguitato da temere sovente della integrità della propria persona. E tutto ciò per opera di un personaggio assai alto ed influente.

— Potresti dirmi chi era costui?

— Non lo posso, perchè il Baroni non me l'ha detto, e forse in modo sicuro non lo sapeva nemmeno lui; però a prima impressione ricevuta dal complesso delle rivelazioni m'è parso s'accennasse ad un ex-ministro delle finanze, ora morto. Ma, bada, sospetto solo. Nulla, nulla di certo, e non accuso.

— Altri particolari?

— Poichè in quel tempo nessuno pensava all'assassinio del Notarbartolo, io non diedi una eccessiva importanza alle rivelazioni, per quanto il Baroni le esponesse con accento di verità. Tuttavia, colpito dalla serietà del parlare del Baroni, il quale diceva essersi deciso a svelare il segreto perchè temeva di morire in battaglia, feci dettare i particolari minuziosissimi e lunghissimi al Tamagno Carlo, escluso presente il dottor Casalini.

— E questo Tamagno?

— E' qui a Torino presentemente; le carte rimasero in sua mano, ma ora debbo dire che se le rivelazioni avvennero prima di Domokos, durante la battaglia il Tamagno gettò via il tascapane in cui aveva le carte; se dopo, queste sono ancora presso di lui e le ha conservate assai probabilmente.

— Ma dunque tu credi che sia vero tutto questo strabiliante racconto alla Montepin?

— Guarda! Di quanto ha affermato il Repetti, io non posso dirti se sia verità o mistificazione; ma il Baroni non aveva assolutamente ragione di mentire, anzi di offrirsi a mentire, perchè allora non si parlava affatto del processo Notarbartolo, nè io, nato a Forlì, ed estraneo completamente, avevo per nulla sollecitato le sue rivelazioni. In quanto al Repetti si può estendere il medesimo ragionamento: niuna ragione di mistificazione allora poteva indurre a trarre in inganno il Baroni.

— E' proprio vero che il Repetti temeva di essere avvelenato?

— Il Baroni affermò che esso tremava sempre di essere soppresso un giorno o l'altro; e fu appunto allora che si decise a fare quelle rivelazioni.

— Questo Baroni è un giovane che può ispirare fiducia?

— E' simpatico, intelligente ed istruito, tanto che in Grecia, ove si comportò valorosamente, s'era accattivata la stima dei superiori e dei colleghi. Può darsi benissimo che il Repetti abbia scelto tra i suoi compagni di pena il Baroni, come l'uomo più degno di fiducia. Io non ho saputo che di questi giorni il perchè egli fosse stato alla compagnia di disciplina. Ma in Grecia molti di questi giovani caduti in un primo fallo vennero pentiti e decisi al bene per trovarvi redenzione. Il Baroni, probabilmente, è uno di questi.

— Sarai chiamato testimonio nel nuovo processo Notarbartolo?

— Certamente.

— Dunque gli apprezzamenti di alcuni giornali che affermarono trattarsi di una colossale mistificazione non sono troppo giusti?

— Non lo sono affatto. Non si può parlare assolutamente di mistificazione, perchè, ripeto, non è possibile che il Baroni ed il Repetti si siano messi d'accordo proprio adesso per traviare la giustizia e fuorviarla dalle tracce che pare segua pazientemente. Non può essere, dico, perchè già dal 1897 il Baroni, come ho narrato, mi dettava tutte quelle rivelazioni consegnategli dal Repetti, il quale, secondo lui, non ha mentito; ed allora non c'era proprio scopo che il Repetti ingannasse per dilettantismo il Baroni ed il Baroni volontariamente me ed i miei compagni Casalini e Tamagno, che potranno anche attestare di quanto narro.

E qui l'intervista, strappata alla cortesia dell'amico, finiva, e, ringraziatolo vivamente, rassicurandolo che la sua modestia non sarebbe per nulla..... offesa, lo lasciai con una buona stretta di mano.

Ho creduto di rimettervela integralmente perchè, se pure non si potrà esser convinti che il racconto del Repetti corrisponda a sacrosanta verità, è indubitato però che da questo ammasso di rivelazioni (che d'altronde sono controllabili facilmente) può emergere qualche circostanza, anche minima, che indirizzi la giustizia sempre meglio a trovare uno spiraglio di luce nelle tenebre di questo terribile mistero in cui quella cammina ancora a tentoni.

Stabilito, per assicurazione dell'egregio collega Gherardini, insospettabile ed insospettato sotto ogni riguardo, che il Baroni ha affermato cose vere, la questione si riduce ad un dilemma che si risolve però medesimamente in entrambe le ipotesi: o il Repetti ha narrato un mostruoso dramma veramente accaduto, ed allora le indagini della giustizia su questo punto si impongono; od ha inventata la terribile fiaba, ed allora la giustizia deve pure ricercare per quale scopo o dietro quale impulso si sia deciso a così brigantescamente turlupinare l'Autorità inquirente.

Ecco perchè l'intervista mi pare abbastanza ricca d'interesse.

### La conferma del racconto dell'avv. Gherardini.

Quando il collega avvocato Rosano ci consegnò l'intervista da lui avuta con l'egregio avvocato Gherardini, e vi leggemmo che il signor Carlo Tamagno non soltanto era stato presente al colloquio fra il Gherardini e il Baroni, ma del colloquio stesso aveva steso una specie di verbale, ci venne subito l'idea e il desiderio di udirci ripetere dal Tamagno come erano passate le cose, e sans'altro ci recammo da lui.

Trovammo, o, per meglio dire, ritrovammo, poichè lo conoscevamo già personalmente, nel signor Carlo Tamagno la più cortese persona che giornalista curioso possa desiderare, perciò non furono necessarie molte o complicate manovre per entrare subito nell'argomento che ci premeva farci spiegare da lui.

— Lei quindi ricorda perfettamente in quali circostanze avvenne il suo colloquio col Baroni e che cosa questi le disse?

— Perfettamente; era il 16 maggio del 1897, la vigilia della battaglia di Domokos. Io stava mangiando; il Baroni, ch'era mio sergente — eravamo tutti e due nella terza compagnia — mi si fece dappresso e mi disse: « Senti; poichè domani ci battiamo e potrei lasciarci la pelle, voglio confidarti un segreto che mi sta assai a cuore. Prendi il tuo *carnet* e scrivi. » Tirai fuori il mio inseparabile *carnet* e scrissi, o, per meglio dire, segnai tutte quelle frasi, i nomi, le date e le cifre del racconto veramente rocambolesco del Baroni, che mi parvero avere una maggiore importanza. Il Baroni cominciò a narrarmi in qual modo aveva conosciuto il soldato Repetti e come costui aveva conosciuti a Genova presso un oste siciliano i due assassini del commendatore Notarbartolo.

E qui il signor Tamagno ci ripetè presso a poco il racconto contenuto nella lettera del Baroni, pubblicata dall'*Avanti!* e da noi pure riassunta.

Il signor Tamagno, tenendo sempre sotto gli occhi il famoso *carnet*, continuò: « I due assassini del Notarbartolo, secondo quanto mi disse il Baroni, sarebbero stati certi Nuccio Lo Cicero e Salvatore Lo Re.

« Essi si trovarono rinchiusi nel penitenziario di Catania, condannati per due grassazioni con omicidio, che avevano confessato, e di un'altra grassazione che non avevano confessata.

« Nel dicembre del 1894 si presentò al penitenziario di Catania l'onorevole..... (E qui il signor Tamagno ci disse, con tutta sicurezza, e ci fece leggere sul suo *carnet*, il nome di un autorevole personaggio politico meridionale tutt'ora militante).

« L'onorevole..... X, fatti chiamare il Lo Re e il Lo Cicero, nel colloquio con essi avuto a..... sei occhi, avrebbe loro promessa la liberazione immediata e 10 mila lire in contanti purchè si fossero prestati a fare « una piccola operazione. »

« I due accettarono, se n'andarono dal penitenziario, fecero « la piccola operazione », consumarono le 10 mila lire e capitarono, com'è già saputo, a Genova, dove per mezzo dell'oste compatriota si abboccarono con l'Enrico Bernardo Repetti Berge, di Pamparato.....

— Nientemeno?

— Nientemeno!..... Il Repetti (continua il signor Tamagno) quando ebbe nelle sue mani i

documenti rimessigli dai due siciliani, scrisse all'onorevole..... X, e questi si fece premura di mandargli 15 mila lire.

«Si arrolò in seguito a Milano — vale a dire nel 1895 — nel ..a cavalleria, nel quale, benchè deficiente di misura, fu ammesso solamente per una patente raccomandazione venuta dall'alto.

«Mentre si trovava al reggimento — sempre cioè nel 1895 — il Repetti scrisse a un tenente dei carabinieri di Milano di conoscere — ed indicò i nomi — dei veri autori dello scoppio, avvenuto nel 1892, della polveriera di Roma. Coloro che si trovavano già sotto processo come indiziati autori dello scoppio furono liberati; quelli però denunciati e fatti arrestare dal Repetti poterono provare l'alibi e vennero sciolti.

«Dopo una tale denuncia l'Autorità superiore militare assegnò il Repetti alla 5.a compagnia di disciplina di stanza a Capri.

«Da Capri, per ordine di..... Y (qui il Tamagno ci disse e ci fece leggere sul carnet il nome di un personaggio che occupò un'alta carica isolana) il Repetti venne tradotto a Palermo, ove gli si offrì di rimandarlo subito a casa sua e di dargli una discreta pensione (?) pur che avesse fatta qualche..... concessione.

«Il Repetti rifiuta e vien rimandato alla compagnia di disciplina.

«Due mesi prima di esser mandato in congedo vien imputato di subornazione alla diserzione e gli si istruisce un processo, che termina il 30 maggio del 1896.

Durante l'istruttoria vien fatto chiamare da..... un'autorità, che lo invita a cederle i documenti e le prove che possiede, mediante un compenso di 30 mila lire, la liberazione immediata e l'invio in congedo.

«Il Repetti rifiuta nuovamente. Doveva difenderlo in quel processo per subornazione l'onorevole Ferri. Ebbe invece un altro avvocato, che lo sconsigliò di fare alcuna rivelazione.

«Il 30 maggio fu condannato a 18 mesi di reclusione: adeguato per l'ingiusta condanna, accusò il per lì, e apertamente, l'onorevole..... X.

«Il giorno dopo, 31 maggio, è chiamato in parlatorio. Gli si regalano dei confetti, e lo si prega a far le sue proposte. Il Repetti chiede 60 mila lire e un'assicurazione formale che non sarebbe stato processato per quanto aveva detto contro l'onorevole..... X. Non gli si risponde e venne mandato a scontar la pena a Portici, presso la 2.a compagnia reclusi.

«Anche colà una persona non estranea lo chiama nel suo ufficio e lo invita a formulare una domanda ragionevole per la cessione dei documenti e delle prove possedute. Il Repetti chiede 500 mila lire (?) e una ricevuta per iscritto dei documenti che egli consegnerebbe.

«Le proposte vennero scritte (ricorda il Baroni, per averlo sentito dal Repetti stesso) su carta «protocollo» intestata: *Direzione delle scuole*.

«Dopo 15 giorni arriva una lettera di..... Z. (e qui il Tamagno ci disse il nome di un'altra eminente autorità isolana) in cui si annunciava l'accettazione delle proposte, tranne quella della ricevuta per iscritto.

«Il Repetti rifiuta un'altra volta. Lo Z. riscrive invitandolo «per l'ultima volta» a formulare le sue proposte su una base *accettabile*.

«Il Repetti questa volta chiede 800 mila (?!) lire e un contratto notarile fatto in piena regola in presenza di quattro testimoni, due dei quali fossero i compagni di reclusione Riccardo Baroni, di Monselice, e Stefano Arrigoni, di Bergamo.

«Lo Z. fa rispondere che si accetta di pagar le 800 mila lire senza però il contratto notarile.

«E a questo punto il racconto del Baroni finisce, perchè egli, scontata la pena, lasciò il penitenziario.»

— E quali sarebbero questi famosi documenti e le famose prove che possedeva il Repetti? il Baroni glielo disse?

— Ecco — ci rispose il Tamagno, ponendoci sotto gli occhi il famoso *carnet*, dal quale copiamo testualmente:

«1.o Lettera dell'onorevole..... X al prefetto (?), in cui raccomanda di dare una rimunerazione ai due assassini;

«2.o Lettera dell'onorevole..... X al prefetto di Roma, a cui raccomanda di far fare «due passaporti agli assassini, passando sopra «a qualche piccola marachella che fosse a loro «carico. (La lettera era timbrata con ceralacca «rossa);

«3.o Passaporto sotto il loro vero nome rilasciato dalla Questura di Roma;

«4.o Fucile a *due canne* (nel *carnet* scritto «a lapis le parole *due canne* sono quasi illeggibili) di proprietà di Notarbartolo, con cifre «sul calcio macchiato di sangue;

«5.o Anello d'oro che portava in dito il «Notarbartolo.»

E qui l'intervista sarebbe stata finita se non avessimo voluto interpellare il signor Tamagno sul giudizio ch'egli s'era fatto del Baroni e del suo racconto.

— Ecco, — ci rispose il Tamagno, — per conto mio io credo che il Baroni sia stato veramente in buona fede, e credo anche di averne la prova, anzi le prove. Parlando poco dopo, e nel giorno stesso (non ricordo bene), con Gherardini e Casalini, egli disse loro: «Se io e Tamagno avessimo domani a soccombere, cercate il *carnet* che Tamagno tiene sempre nella tasca interna della camicia rossa: contiene delle cose che sarà bene sappiate anche voi.....» Che ragione aveva dunque il Baroni, alla vigilia di una battaglia, a *darci a bere* una fiaba così straordinaria se egli pure non vi avesse creduto? Ma ho un'altra prova che mi par anche più sicura della sua buona fede. Il Baroni, che dopo Domokos era stato fatto tenente sul campo di battaglia, ritornò con me in Italia e stette per un mese circa a Torino, colchè ci incontrammo spessissimo. Orbene non una volta sola egli mi dimostrò il suo vivo desiderio di agire in conformità di quanto il caso gli aveva fatto conoscere sul triste dramma Notarbartolo.....

— Ella però non crede alla veridicità della narrazione del Baroni?

— Ecco: qui si tratta di ben altro. Che il Baroni sia stato in buona fede, l'ammetto, anzi lo credo; ma che il suo racconto sia vero è un'altra cosa, sia perchè può benissimo essere stato inventato dal Repetti, sia perchè può anche essere stato inventato dall'uno siciliano di Genova, che, coll'aiuto di due concittadini compari, per guadagnare qualche decina di lire, poteva benissimo aver pensato di ingannare la buona fede del Repetti, il quale, essendo piemontese, era certamente all'oscuro di tutto ciò che si diceva e si sapeva intorno all'affare Notarbartolo.

L'osservazione ci parve giustissima, e ad essa sottoscriviamo senza nessunissima difficoltà.

o. r.

## Al Consiglio superiore d'istruzione.

Roma, 2, ore 21,25. — Il ballottaggio per la sostituzione del compianto Beltrami al Consiglio superiore d'istruzione pubblica avverrà fra il professore senatore Siacci, dell'Università di Napoli, il prof. Maggi ed il prof. D'Ovidio, di Torino. Per la Facoltà di medicina è riuscito il prof. Foà, dell'Università di Torino, in sostituzione di Antonelli, dell'Università di Napoli. Si ignora chi sostituirà Bruno, dell'Università di Torino, essendovi alcune irregolarità nel verbale di votazione, sulle quali il Consiglio superiore ha domandato informazioni.

Quando saranno complete le nomine delle Facoltà, il Governo provvederà alla nomina dei quattro commissari scelti da lui.

## La tombola telegrafica.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22,15:

Ai rappresentanti la Società degli autori drammatici per la tombola telegrafica, estratta domenica, sono state finora presentate 32 cartelle vincitrici. La prima tombola finora sarebbe stata vinta a Modena, con il 81-0 estratto, col numero 42.

Il termine per la presentazione delle cartelle vincitrici scade alla mezzanotte tra l'11 e il 12 maggio.

## L'indennità per un infortunio.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,25:

A proposito della nuova aula, il Comitato esecutivo della Cassa Nazionale per gli infortuni sul lavoro, creata con legge 1883, ha liquidato 8000 lire in favore degli eredi dell'assistente Martini, morto sotto un trave in detti lavori, nel marzo scorso.

## Opere in provincia di Cuneo.

Roma, 2, ore 21,55. — Lacava ha autorizzato l'appalto dei lavori di ripristino dell'argine ortogonale destro sopracorrente il fiume Stura, e altre opere di difesa lungo la strada nazionale N. 70 in provincia di Cuneo, per la somma di L. 63,850.

## Pel Congresso fisiologico di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,55:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza la prelevazione di L. 8000 dal bilancio del tesoro pel concorso dello Stato alle spese del Congresso internazionale fisiologico di Torino, l'anno venturo. La relazione dice che, poichè il Congresso avrà un carattere essenzialmente sperimentale, è necessario disporre per tempo i materiali e i mezzi tecnici occorrenti, e specialmente la stampa delle circolari e dei programmi in diverse lingue, per organizzare il Congresso.

## Le visite di Di San Giuliano.

Venezia, 2 (*Stefani*). — Di San Giuliano ha visitato stamane i lavori di adattamento del nuovo Ufficio delle poste e telegrafi e l'Ufficio telegrafico succursale di San Marco.

## Un conflitto con la forza pubblica.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 21,40:

*Presso Alcamo* vi fu un conflitto fra una pattuglia composta di due carabinieri e di due soldati, e tre malfattori. Costoro, all'intimazione di fermarsi, risposero a fucilate. La forza pubblica fece parecchie scariche; uno dei malviventi cadde crivellato da parecchi proiettili; gli altri due fuggirono, abbandonando due muli carichi di frumento, di provenienza furtiva. Il malvivente morto non è stato identificato.

## Al banchetto radicale di Parma.

*Sirio* ci scrive da Parma, 2:

Come per primo vi telegrafai (la stessa *Gazzetta di Parma* desunse la notizia dal mio telegramma), al 6 maggio, nel ridotto del teatro Regio, i democratici di Parma offriranno ai deputati Bassetti, Guerci, Berenini e Lagasi un banchetto a dimostrazione che Parma radicale approva la condotta tenuta dall'Estrema Sinistra. Si sarebbero invitati molti altri deputati dell'Estrema, ma poi prevalse la proposta di non invitare che quelli residenti a Parma — cioè i quattro suddetti e l'on. Gerolamo Gatti — perchè un gran banchetto a tutti i deputati socialisti, repubblicani e radicali verrà offerto entro il mese a Milano.

Prima del banchetto, nel teatro Reynach, i deputati Berenini e Guerci, con l'intervento di tutte le Società democratiche, commemoreranno il quarantesimo anniversario della spedizione dei Mille. La festa è indetta dalla locale Società dei reduci.

## Le disgrazie sulle tranvie elettriche e i macabri esperimenti di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 23:

Stasera, appena aperta la seduta del Consiglio comunale, il consigliere *Olivari*, riferendosi alle frequenti disgrazie avvenute sulle linee tranviarie elettriche, invitò il sindaco ad imporre alla Direzione della Società di adottare senza indugio provvedimenti atti a salvaguardare l'incolumità e la vita dei cittadini.

Il consigliere *Carcassi* svolse, con elevata parola, un'interpellanza sui recenti macabri esperimenti compiuti nella necropoli di Staglieno, facendo vive raccomandazioni che si concilino i diritti della legge e della scienza con il rispetto dovuto ai defunti e con le legittime esigenze del sentimento pubblico.

L'assessore d'igiene, avv. *Bossi*, declinò la responsabilità sua e del sindaco circa la concessione delle salme, assicurando che in avvenire si disporrà che gli esperimenti richiesti per le istruttorie penali non avvengano nel civico cimitero.

## Un duello a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 20,45:

In una villa presso *Fiesole*, per questioni intime, si batterono alla spada il tenente di cavalleria *Novara* Alberto Vitta, distaccato a Siena, e lo studente Gaetano Giusino. Questi rimase leggermente ferito alla mano. I due avversari si riconciliarono.

## Nuovo protezionismo tedesco.
### Contro i valori esteri e i vini spumanti.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 14,35:

Oggi al Reichstag il Centro ed i nazionali presentano due progetti di legge che, d'accordo col Governo, saranno dichiarati d'urgenza. Essi segnano due nuove manifestazioni del protezionismo agrario e commerciale, ed hanno una grande importanza anche per l'Italia.

Con uno dei due progetti, infatti, si aumenta la tassa di bollo sui valori esteri negoziati nelle Borse tedesche.

Con l'altro si porta da 80 a 120 marchi il dazio sui vini spumanti esteri in bottiglia: il che sarà un grave colpo per l'esportazione dei nostri moscati d'Asti.

## I timori per il viaggio delle squadre anglo-italiane.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 16,30:

La *Patrie* dice che si vocifera a Nizza che le squadre anglo-italiane procederebbero di conserva in Sardegna poi a Spezia. La *Patrie* ha l'aria di temere qualche gran cosa.

## La sopratassa doganale turca.

Costantinopoli, 2 (*Stefani*). — La Porta ha diretto alle Ambasciate la domanda di consenso per applicare la sopratassa doganale del 3 0/0.

## Una terribile esplosione - Duecento vittime.

Salt Lake City, 2 (*Stefani*). — E' avvenuta un'esplosione nelle miniere di Schofield. Duecento minatori perirono. Finora furono estratti centotrentasette cadaveri.

***

New York, 2 (*Stefani*). — Sopra 250 minatori scesi ieri nelle miniere di Schofield trenta soltanto si salvarono.

## Porto Said infetto da peste.

Roma, 2 (*Stefani*). — Un'ordinanza odierna dichiara Porto Said infetto da peste. Le navi provenienti, ovvero che vi hanno approdato senza mantenersi in stretta contumacia, si assoggetteranno alle disposizioni delle ordinanze 1897-1900.

### Navigazione.

Penang, 2 (*Stefani*). — Il *Bormida* è proseguito per Bombay.

Singapore, 2 (*Stefani*). — Il *Singapo* è proseguito per Hong-Kong.

Montevideo, 1 (*Stefani*). — E' giunto il *Città di Milano*.

Montevideo, 2 (*Stefani*). — E' giunto l'*Espagna*.

Teneriffa, 1 (*Stefani*). — Il *Piemonte* è partito per Genova.

## Echi del 1° maggio.

### A Genova.

Abbiamo da Genova, 2:

Il 1.o maggio trascorse, come sempre, tranquillamente a Genova ed in tutta la Liguria. Le astensioni dal lavoro furono poche, eccettuati i tipografi.

### A Parma.

Ci scrivono da Parma, 2:

Il 1.o maggio non avrebbe potuto trascorrere più tranquillo e sereno. Nessun episodio fu sporto, ed i negozi dopo mezzogiorno si chiusero tutti. Nella sala dei Lavoratori parlò l'ing. Albertelli, a Borgo San Donnino l'on. Berenini, a Vighetto ed a San Secondo Carnacchia, ma in nessun luogo avvennero disordini. La truppa era consegnata fin dal mattino.

### A Novara.

Ci scrivono da Novara.

Poche astensioni dal lavoro, e alla sera una conferenza, in forma privata, nel salone del Consorzio operaio agricolo, tenuta dal socialista Sambuco di Torino. Nessun disordine nè a Novara, nè in alcun altro centro della provincia.

Venne sequestrato un numero del *Lavoratore*, dedicato al 1.o maggio.

### A Vigevano.

*Fernandes* ci scrive da Vigevano, 2:

Tutti gli opifici rimasero aperti e non s'ebbe nessuna astensione in massa dal lavoro, quindi tranquillità generale e nessun incidente. Il partito socialista aveva stampato per la circostanza un numero unico per la propaganda del partito, ma il fisco lo sequestrò prima che fosse messo in vendita.

### A Vercelli.

*Don Mario* ci scrive da Vercelli, 2:

Nessun disordine è avvenuto a Vercelli, se si eccettua l'astensione parziale degli operai degli opifici della città e l'astensione totale dello stabilimento Geminardi.

## La morte del 1° maggio in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 14,5:

L'*Eclair* pubblica il risultato d'interviste dei suoi redattori con vari capi socialisti ed anarchici francesi a proposito del 1.o maggio. Tutti gl'intervistati furono concordi nel giudicare che la «festa del Lavoro» sia morta e sotterrata definitivamente in Francia.

Notevole l'opinione d'Amilcare Cipriani, il quale ne incolpa gli *endormeurs*, i quali raccomandarono la calma ed impedirono che si continuasse a trarre il popolo in piazza, per abituarlo a lottar colle truppe. Cipriani ritiene peraltro che il 1.o maggio «avrà vita un po' più dura in Italia, perchè quivi il proletariato si trova di fronte alla Monarchia.»

## La vita che si vive

Carlotta Zidunnek è una ragazza trentenne, nativa del Comune di Rosenberg (Prussia occidentale).

Quantunque non totalmente sprovvista di quei doni che le Grazie cospargono sul viso delle fanciulle predilette, la povera Carlotta era rimasta fuora una «dimenticata» in quella grande lotteria sociale che è il matrimonio.

Ahimè! Tutte le sue amiche avevano già passato il cosidetto Rubicone matrimoniale, ed ella, poveretta, era rimasta nelle aiuole della nubilità, come un fiore solitario il cui profumo è destinato a perdersi nell'immensità dello spazio.

Ma anche pel fiorellino dimenticato spuntò finalmente l'alba di un giorno avventurato.

Poco tempo fa un bel giovanotto, Carlo Küssner, la vide, ne ammirò le grazie della forma e la leggiadria dei colori, ed ebbe vaghezza di spiccarlo dal gambo per assaporarne il profumo. Senonchè, a questo punto, un amaro pensiero venne a conturbare la gioia della bella Carlotta.

Carlo Küssner aveva 25 anni; che avrebbe egli pensato di lei se avesse saputo che il vago fiorellino da lui scelto era già stato baciato dal sole di trenta primavere?

Oh! Certamente ne avrebbe sofferto, il poveretto. E lei sarebbe stata tanto crudele da infliggergli un tale dispiacere?

Ah! no, mai!

Piuttosto si sarebbe indotta a dire una bugia, pur di risparmiare un dolore al suo diletto.

Infatti quando venne il momento di mettere, come si dice, le carte in tavola per il matrimonio, Carlotta sacrificò addirittura cinque anni; gli ultimi, ben inteso.

Soltanto una donna è capace di un così sublime sacrificio per colui che ama.

Ora non restava che di regolarizzare la bugia anche dinanzi allo Stato civile.

Ma la bella Carlotta non si sgomentò per così poco. Quando ebbe per le mani la fede di nascita, preso un temperino affilato e con mano leggera fece scomparire lo zero della cifra 1870, che era il suo anno di nascita, e in suo luogo scrisse poi un bel cinque.

Così, con questa semplice operazione, la bella Carlotta divenne più giovane di cinque anni.

Il documento, così corretto, venne trasmesso all'ufficiale di Stato civile per i necessari incombenti matrimoniali.

La bella ragazza non pensava naturalmente alla possibilità che l'ufficiale suddetto si sarebbe preso il disturbo di verificare se la data di nascita corrispondeva a verità.

Del resto — secondo lei — quelle erano cose di famiglia, che non riguardavano che lei e il suo Carlo.

Agli altri non doveva importare proprio nulla della sua età.

Ma, ahimè! non fu così.

L'Autorità non ha sovente occhi per vedere quello che dovrebbe essere veduto, ma viceversa ne ha troppi per vedere quello che volentieri si vorrebbe nascondere.

Infatti, appena l'ufficiale dello Stato civile di Rosenberg ebbe il documento in mano, rilevò subito l'alterazione fatta e volle delle spiegazioni.

La bella Carlotta, presa così all'improvviso in fallo, tentò di negare, poscia ammise il suo peccato, sperando nel perdono.

Ma l'impiegato non volle udire ragioni, e denunziò la bella fanciulla al magistrato.

La poveretta venne arrestata, sotto l'accusa di falso in atto pubblico, ed ora si trova in carcere.

Carlo Küssner le ha però promesso il suo perdono.

Speriamo che anche la giustizia vorrà dimostrarsi benigna verso la povera fanciulla.

La giustizia, dopo tutto, è donna, e, come donna, potrebbe dire alle sue colleghe: «Chi è di voi senza peccato, scagli la prima pietra.»

***

Granelli di sapienza umana.

I mariti che credono di guidare le proprie mogli somigliano ai cocchieri che conducono i loro padroni, ma li conducono soltanto dove costoro vogliono andare.

Si dice che vi siano alberi i quali trovano il succo vitale soltanto negli strati più profondi dell'*humus*; vi sono amori che non fioriscono e non danno il lor profumo se la radice non è penetrata nei cuori fino alla sacra sorgente delle lagrime.

***

La penultima.

Dopo una seduta della Giunta, il sindaco Stupidini sta per congedarsi dagli assessori. Uno di questi gli domanda:

— Ma è vero che state per diventar padre una seconda volta?

Stupidini (*scherzando*). — Sicuro, la mia signora è in seconda convocazione.

Il segretario (*di rutto*). — Allora è valida qualunque sia il numero degli intervenuti!

***

L'ultima.

Cessata la moda dei *colmi*, la Francia sono venuti in voga i *c'est naturel*.

Ad esempio, *c'est naturel* che in Africa..... si veda tutto nero — che un aeronauta..... caschi dalle nuvole — che un gelatiere rompa.... il ghiaccio — che ad un ciclista poco *destro* accada un sinistro. E così via di seguito, a piacere.

*io per tutti.*

### IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Fo-mez*.

Per oggi: *Sciarada*:

Quando d'Israel il popol feriva
Fu regina il primiero. Il *secondo*
Alla donna galante servia;
Col mio *tutto* riempissi il mondo
Di rovine, di stragi e di error.

## La curiosa avventura d'una baronessa.

Ci scrivono da Londra, 29:

Un piccolo processo di stampa, nel quale si trovano implicati uno dei grandi magazzini di Parigi e una delle grandi pubblicazioni di Londra, si è svolto ieri davanti alla Corte di Londra.

Quattro mesi fa il *Tit Bits*, sotto il titolo «Duo-dieci», pubblicava il seguente articoletto:

«La baronessa Burdett Coutts ebbe tempo fa una piacevole avventura a Parigi.

«Essa si era recata a fare delle compre al magazzino dei Tre Quartieri e passava da un reparto all'altro, allorchè fu colpita dal sentire dappertutto i commessi ripetersi l'un l'altro al suo passaggio: «Duo-dieci! Duo-dieci!»

«Desiderosa di sapere ciò che significasse questa locuzione, essa domandò a un ispettore:

«— Scusate, signore, ma ho notato che in tutti i luoghi per cui passo nel vostro magazzino i commessi si dicono: «Duo-dieci!». Che vuol dire ciò?

«— Questo non vuol dire niente, signora — risponde l'ispettore. — E' semplicemente una parola d'ordine che i commessi hanno l'abitudine di scambiarsi fra loro.

«La baronessa si mostra poco soddisfatta della risposta, e alla sera, quando viene un garzone del magazzino Tre Quartieri a portarle la roba comprata, volendo appagare la sua curiosità, gli dona cinque franchi, pregandolo a volerle spiegare le due parole cabalistiche «Duo-dieci».

«Il garzone restò assai meravigliato dell'ignoranza della baronessa, e le spiega che «Duo-dieci» voleva dire semplicemente: «Tenete bene «i vostri *due* occhi sulle sue *dieci dita!*»

«Così era spiegato il gran mistero! I commessi dei Tre Quartieri avevano presa la più ricca e più generosa dama d'Inghilterra per una ladra di mercanzie in mostra.»

Questo era l'articoletto pubblicato dal *Tit Bits*.

Il signor Giorgio Pottier, proprietario e direttore del magazzino dei Tre Quartieri, credendo che fosse di natura tale da recargli grave pregiudizio presso la sua clientela estera, dà querela al signor Giorgio Newnes, direttore e proprietario del *Tit Bits* davanti ai Tribunali inglesi.

La causa, come dicemmo, venne discussa il giorno 28. Il Giurì condannò il proprietario e direttore del giornale, oltre che alle spese, a versare anche al sig. Giorgio Pottier la somma di 2500 franchi a titolo di danno.

## REATI E PENE

## Il processo per la bisca di piazza Castello

*(Pretura Urbana di Torino).*

Questo processo era predestinato ad essere una serie di sorprese per la curiosità del pubblico che si affolla sempre nelle aule della giustizia quando si disputano cause consimili.

Ieri tutti i giocatori hanno evitata la pubblica..... berlina, facendosi rappresentare dai signori avvocati, i quali così fanno la doppia parte di imputati e di difensori.

Cade così ogni interesse per i numerosi amici e conoscenti dei prevenuti radunatisi nella stretta aula della Pretura. Dobbiamo alla cortesia del pretore avv. Margara se, fra tanta folla, possiamo prendere le note del processo.

Appena aperta l'udienza, il pretore fa l'appello degli imputati, dei quali, eccetto due, rispondono *presente* per bocca dei loro difensori e procuratori. Essi sono i signori Maurizio Dematteis, Ricca Carlo, Segre Camillo, Bianchi Napoleone, Gatti Giuseppe, Schole Carlo Felice ed Aldo Cantoni, di Milano, Vitale Leone, di anni 65, Bruno Lorenzo, Beltramo Giuseppe, Gilli Francesco, Martinotti Giovanni.

I due milanesi però non si presentano, e per mezzo degli avvocati Claretti e Cavaglià tentano di dimostrare non valida la citazione, chiedendo lo stralcio della causa nei loro riguardi.

Sollevasi pertanto regolare incidente, ed il pretore avv. Margara respinge la richiesta dei due imputati, dichiarando in loro confronto la contumacia.

Ma appena pronunciata l'ordinanza, l'avvocato Claretti presenta la procura lasciatagli dal Cantoni, per cui cade la contumacia nei suoi riguardi.

Il Collegio defensionale è così composto degli avvocati Salsa, Gorio-Gatti, Lettai, Bruzzo, Camoletto, Cavaglià, Alliero, on. Chiapperi, Pasquale e Claretti.

S'incomincia l'interrogatorio dei prevenuti.

*Dematteis*, proprietario, dice che egli veramente non affittava il locale, perchè era invece locato in testa dell'avv. Delponte, ora defunto. Egli continuò la locazione; però la riunione aveva carattere di Circolo. La sera dell'invasione delle guardie crede che i frequentatori giocassero alla *faraona*; egli però non partecipava alla partita. Non si prendevano precauzioni alcune nell'entrata dei soci e degli invitati.

*Pretore*. — Altri avevano libero ingresso?

— Nessuno, eccetto i soci e gli invitati.

*P. M.* — Voi dite che era un Circolo. C'era statuto, c'erano i consiglieri, segretari, eccetto.....

— C'era l'avv. Delponte presidente, poi ci fu il Gilli, che ne fu il successore.

— I soci pagavano qualche quota mensile?

— No, non pagavano nulla.

— Ci spieghi il giuoco della *farona!*

— Lo conosco, ma non lo so giocare.

*Segre Camillo, Ricca Carlo* e *Bianchi Napoleone* per mezzo dei loro procuratori dichiarano di essersi trovati per caso nei locali del Circolo, e che non presero parte al giuoco che per qualche partita tutt'al più.

*Gatti Giuseppe*, presente in persona, è garzone nel Circolo, non sa se si giocasse d'azzardo e se si siano perdute somme vistose; si trovava un caffè, ma non per lucro.

*Vitale Leone, Bruno Lorenzo, Beltramo Giuseppe, Gilli Francesco* affermano, per mezzo degli avvocati loro, che quella sera non giocavano, e che non erano consueti a recarsi in quel Circolo.

*Cantoni* contesta, per bocca dell'avv. Claretti, di essersi trovato nella sala da giuoco.

*Martinotti* andò per trovare un amico, e si addormentò su di un divano; non giocò mai. La somma sequestratagli indosso era per pagare al domani i suoi operai.

In complesso tutti i prevenuti ripetono la medesima antifona; è la senza concerto di tutti i giocatori sorpresi dinanzi ai tavoli verdi in tutti i tempi.

*Tabusso Gillio*, delegato di P. S. Dopo la sorpresa della bisca del *Caffè Nazionale*, si formarono due altre bische; quella di piazza Castello, 25, sorpresa l'altro anno, e quella di cui si discute odiernamente. Dopo replicati reclami del pubblico, furono diffidati i tenutari del pretese Circolo, tali Dematteis e Gilli, di chiudere il locale. Nondimeno si continuò a giocare d'azzardo. Allora l'avv. Tabusso, durante alcune riparazioni fatte al locale, potè visitare il Circolo e prendere la pianta. Fu così che, nonostante le enormi precauzioni prese dai proprietari, egli potè penetrare nella notte del 21-22 aprile. Appena apparso nella sala ed intimato il *fermi tutti!*, i giocatori, spaventati, perchè tutti erano attorno al tavolo verde, cercarono di riprendere i propri denari. Avvenne un po' di confusione. Due soli riuscirono a fuggire, ma furono identificati pel signor Aldo Cantoni e pel signor Martinotti. Si è sequestrato sul tavolo oltre a L. 600; indosso al Dematteis invece L. 4900. V'era uno solo che dormiva su di un canapè, ed uno destato, si dichiarò per tale signor Massa, il quale non fu perciò colarolito nel processo.

Di otto camere si compone il locale; delle quali una era addetta a *buffet*, dove furono trovate anche vivande; un'altra era sala da bigliardo; ma il bigliardo tradiva una lunga inoperosità; un'altra era stanza da letto, e sotto il letto fu trovato uno dei giocatori. Tutti i sorpresi erano attenti al giuoco.

*Bedina dott. Gaspare* notò che nella sera del 21 aprile il signor Bianchi si trovò sino alle 23 al teatro Carignano.

Ciò è confermato dal custode del teatro *Masera* e dal buffettista.

*Bossi Cesare*, guardia, che riconobbe l'Aldo Cantoni, il quale fu sorpreso già l'altro anno nella bisca «Eden»; *Buzzi Francesco*, *Sorrentino Angelo*, guardia, *Sore Pietro*, brigadiere, ripetono il racconto del delegato Tabusso.

Il *pretore* fa evitare la descrizione del modo con cui gli agenti penetrarono nella bisca.

Afferma inoltre l'avvocato Tabusso che il Dematteis giocava anch'egli; ma il banco era tenuto dal Ricca, il quale fu trovato in possesso della somma di L. 900. Descrive inoltre le grandissime precauzioni con cui era contelato l'ingresso dei giocatori; spiega il giuoco della *farona*, ed attesta che non sa se l'avvocato Bruno Lorenzo fosse un assiduo frequentatore.

Dietro domanda di alcuni avvocati, se molti giocatori non mostrarongli i loro borsellini con pochi centesimi, risponde di sì, ma aggiunge che il Massa gli mostrò il portafogli vuoto, facendogli capire che aveva perduto tutto giocando.

Il cocchiere *Masso* portò in vettura il signor Napoleone Bianchi, il quale usciva con due signore dal Carignano, in una casa di piazza Vittorio, dove si fermò circa un'ora.

Il signor *Priella Pietro* conferma che il Vitale Leone, paralitico, quella sera si fermò fino oltre la mezzanotte al *Caffè Dilei*.

Il Pubblico Ministero, avv. *Mascariello*, dimostrando fondata l'accusa, eccetto quella di disobbedienza alle ingiunzioni dell'Autorità in confronto al Dematteis, domanda la condanna dei giocatori a L. 150 di ammenda, e del Dematteis a L. 2000 di ammenda e 20 giorni di arresto.

Ad oggi la sentenza.

## Il processo di Viterbo.

*(Dal nostro inviato speciale).*

### La difesa di prete Pezi.

Ci telegrafano da Viterbo, 2, ore 20:

Nell'udienza antimeridiana l'avv. *Leopoldo Micucci*, difensore del prete Pezi, dimostra l'insussistenza della calunnia a danno del Fantini Adriano. Addentrandosi nell'esame della responsabilità di prete Pezi a danno dei tre innocenti, critica argutamente e brillantemente l'operato del procuratore del re Cavalli, di De Cicco e di altri funzionari di Polizia giudiziaria nel processo del 1894, deducendone che il delitto giudiziario che condannò gli innocenti si debba esclusivamente attribuire all'opera nefasta della magistratura inquirente e dei funzionari, anzichè a prete Pezi. Invoca l'assoluzione di prete Pezi, e termina, dopo due ore, con un poetico inno ai condannati, evocando Domenica Pellegrini, figura angelica, donna assetata di giustizia e martire dell'amore e della clemenza. (*Viva commozione, applausi fragorosi*)

Nell'udienza del pomeriggio l'avv. *Luigi Battaglia*, altro difensore di prete Pezi, analizzando minutamente le risultanze processuali del primo e dell'attuale dibattimento, afferma la correttezza assoluta del prete, figlio dell'assassinato, nel ricercare l'autore dell'omicidio del padre. Nega esistere gli estremi di subornazione, e si dice convinto dell'innocenza dei condannati. Chiede quindi l'assoluzione del prete. (*Approvazioni*)

L'avv. Battaglia continuerà la sua difesa domani. Quindi si chiuderà il dibattimento. E' difficile prevedere se si procederà al riassunto del presidente, alla votazione ed al verdetto.

I quesiti da sottoporre ai giurati sono 182, dei quali 40 riguardano il prete Pezi. L'aspettativa è intensa, vivissima.

Gli accusati Cottonesi Silvestro e Felice e Grattiliano Pezi hanno perduta l'energia dei giorni trascorsi.

Si prevede che i giurati resteranno otto o nove ore nella sala delle deliberazioni.

## La condanna di Drago e compagni.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 21,40:

Oggi, discutendosi al Tribunale Penale la causa dell'ing. Drago e di altri 13 socialisti arrestati, come ricorderete, per la dimostrazione per la Costituente, alcuni socialisti gridarono: *Viva il socialismo!* Il presidente fece subito sgombrare l'aula. Gli imputati, compreso il Drago, furono condannati per grida sediziose, chi a cinque, chi a sei giorni di carcere; e furono assolti per le imputazioni di oltraggi e violenze.

## Una curiosa questione giuridica.

*(Corte d'Assise di Alessandria).*

Alessandria, 2 maggio.

(GARGANTUA) — Ricorderete che il giorno 6 scorso febbraio doveva aprirsi la sessione delle Assise, ma che a causa dell'influenza, che allora infieriva in Alessandria, la sessione venne rinviata a marzo.

Nell'udienza del 6 marzo, però, essendosi fatta una nuova estrazione dei giurati, l'avvocato Sardi, nell'interesse del suo cliente, certo Vincenzo Roberto, accusato di omicidio, sollevava un incidente chiedendo che il Roberto non fosse sottratto ai suoi giudici naturali, che nel caso concreto erano i giurati del 6 febbraio.

La Corte, con sua ordinanza, respingeva l'eccezione dell'avv. Sardi. Allora questi sollevava un nuovo incidente domandando che fosse rinviata la causa fino a che la Cassazione non si fosse pronunciata sulla sentenza. E la Corte, questa volta, con una nuova ordinanza, accoglieva la domanda della Difesa.

Contro questa nuova ordinanza si appellava il P. M. avv. Marelli, appoggiandosi all'articolo 647 del Codice di procedura penale.

Intanto nell'udienza successiva l'avv. Ferri sollevava il medesimo incidente per l'imputato da lui difeso, e la Corte, per finirla, rinviava addirittura tutta la sessione a tempo indeterminato.

Ora la Cassazione, occupandosi del caso Roberto, ritenendo, *fra le altre cose*, che giudici naturali di lui dovevano ritenersi tutti i giurati del Circolo delle Assise di Alessandria, respingeva l'istanza della Difesa, condannando l'imputato nelle spese.

Quanto al ricorso del P. M., la Cassazione ritenendo nella specie trattarsi di sentenza preparatoria, non provvedeva ad una domanda di rinvio della causa, senza nuocere danno irreparabile, in quanto che annullandosi la prima ordinanza si sarebbe annullata anche la sentenza di merito, accoglieva le ragioni del rappresentante della legge ed annullava la seconda ordinanza della Corte.

La sessione delle *Assise* verrà aperta il giorno 22 corrente, colla stessa causa Roberto.

## Orribile disgrazia tranviaria a Genova.

*Una tranvia abbattuta per estrarre il cadavere.*

Abbiamo da Genova, 2:

Ieri sera, verso le 17, mentre il ragazzetto Enrico Lerma, d'anni 8, attraversava la via Carlo Alberto, veniva investito da una vettura della tranvia elettrica proveniente da Cornigliano.

Per quanto il frenatore tentasse di arrestare la vettura, il povero bambino fu travolto sotto il pesante veicolo e ridotto in un informe ammasso di carni orribilmente straziate.

Per togliere il cadavere dalle rotaie, fu necessario di abbattere il carrozzone in mezzo alla strada.

La folla, commossa e irritata pel frequente rinnovarsi di tali raccapriccianti disgrazie, fece una dimostrazione ostile contro il servizio delle tranvie.

Il frenatore, Ernesto Porcile, fu arrestato.

## La lotta contro la fillossera in provincia di Cuneo.

*Pino* ci scrive da Cuneo, 2:

Deliberatosi a più riprese dal Consiglio provinciale di staccarsi dal Consorzio antifilloserico subalpino e di istituire contemporaneamente un consimile Consorzio nella nostra provincia, era più che naturale che colla fillossera alle porte si addivenisse subito alla costituzione del Consorzio.

Ieri, difatti, in un'aula del Municipio convennero il Comitato agrario provinciale, i presidenti dei Comizi agrari di Alba, Mondovì, Saluzzo, Cuneo, delle sezioni di Savigliano e Dogliani, sindaci di diversi Comuni, varie notabilità della provincia competenti in materia di agricoltura, il direttore dell'Ufficio agrario provinciale, prof. Romondino, ed il direttore della Scuola enologica d'Alba, prof. Livio Sestagni.

Dopo un saluto rivolto ai congregati dal nostro sindaco comm. dott. Bocca, il presidente del Comitato agrario provinciale cav. Lisone spiegò lo scopo della riunione, e, facendo un quadro dell'infezione filloserica minacciante da vicino la provincia di Cuneo, diede conto dei mezzi coi quali si può scongiurare la minaccia del morbo filloserico.

In seguito, dopo lettura, si approvava lo statuto proposto dall'Ufficio agrario provinciale.

Si addivenne quindi alla nomina di un Comitato esecutivo, composto di cinque membri, di cui uno nominato dalla Deputazione, uno dal Comitato provinciale agrario e tre dall'assemblea. Di questa riuscirono eletti i signori commendatore Barda, presidente del Comizio agrario di Saluzzo, comm. marchese Montezemolo, presidente del Comizio agrario di Mondovì, e geometra cav. Fantini, membro della Commissione provinciale di viticoltura. Del Comitato agrario provinciale venne eletto il cav. Lisone.

La campagna antifilloserica comincerà quanto prima, mercè l'opera dell'Ufficio agrario provinciale, del personale tecnico della Scuola enologica d'Alba, dei Comizi agrari e mediante il concorso di L. 5000 fornito dalla provincia ed i contributi che si sono obbligati di versare gli enti ed i privati consorziati.

## Rigori contro studenti a Novara.

*Giusto* ci scrive da Novara, 2:

Un brutto strascico ha avuto la dimostrazione degli studenti dell'Istituto tecnico contro il prof. Pascal.

Ieri il Consiglio dei professori, meno tre che recisamente votarono contro, deliberò di escludere dagli esami estivi buon numero di allievi del primo e del secondo corso dell'Istituto, colpendo così anche i genitori degli allievi stessi.

Siccome l'Istituto è ancora comunale, un consigliere mandò al sindaco un'energica interpellanza, che sarà svolta alla prima seduta del Consiglio.

Oggi il sindaco, col provveditore agli studi, un professore e il soprintendente dell'Istituto Bellini, si recò dal preside dell'Istituto per chiedere spiegazioni intorno al grave provvedimento.

## Proclamazione del consigliere provinciale di Santo Stefano Belbo.

*Pina* ci scrive da Cuneo, 2:

La Deputazione provinciale, nell'ultima sua seduta, ha proclamato il conte ing. Carlo Emilio Beccaria Incisa a consigliere provinciale pel mandamento di Santo Stefano Belbo, con voti 429 su 921 votanti.

## Per una nuova caserma a Susa.

*Cario* ci scrive da Susa, 2:

Oggi il Consiglio comunale approvò in seconda lettura la precedente sua deliberazione di concorrere con 20,000 lire all'erezione d'una nuova caserma per la batteria d'artiglieria da montagna qui di stanza. Il nuovo fabbricato militare, di cui Susa bisognava, sorgerà su d'una porzione dell'attuale piazza d'Armi.

## La responsabilità degli scrittori

Nordau, nei suoi *Paradossi psicologici*, afferma che la donna moderna è la copia della letteratura romanzesca, più che la letteratura romanzesca non sia la copia della donna moderna.

Emilio Faguet, studiando l'opera di Dumas figlio, conclude che Dumas non copiò il *demi-monde* dalla società francese, ma fu la società francese che copiò il *demi-monde* dalla celebre commedia del Dumas.

Oscar Wilde dice qualche cosa di più ancora: che il pessimismo del mondo è nato perchè un mattino uno scrittore di genio si svegliò di cattivo umore; affermazione questa che mi ricorda un suo personaggio di commedia, il quale diceva: «Io mi domando se è la nebbia di Londra che produce lo *spleen* degli inglesi, o se è lo *spleen* degli inglesi che produce la nebbia di Londra.»

Queste sentenze dimostrano nei loro autori la convinzione che la letteratura possieda una potenza taumaturgica e che lo scopo dell'arte non sia di copiare, ma di creare la società.

Se questa opinione viene accettata incondizionatamente, ne nasce, come naturale conseguenza, che lo scrittore avrebbe una terribile responsabilità dei mali a cui la sua opera può dar origine.

Tale è la tesi svolta da Edoardo Rod nel suo ultimo romanzo: *Au milieu du chemin*.

Nel mezzo del cammino di sua vita, Clarencé, l'eroe del romanzo, si trova alle prese coll'angoscioso problema. Egli è scrittore celebre ed acclamato come un grande maestro. Ma un umile e triste fatto di cronaca spezza la sua vita d'artista. Una ragazza — che fu l'amante di un suo caro amico d'infanzia — si è uccisa. Al suo fianco venne trovato un esemplare dell'*Amore e Morte*, opera che procurò al Clarencé fama e quattrini. Il libro è segnato in margine da segni in *bleu*: questi segni corrispondono ai principali passaggi dell'opera ove appunto il Clarencé — con impeto lirico e forma seducente — aveva cantato le bellezze e la indissolubilità dell'Amore e della Morte, uniti in un amplesso eterno.

Questa notizia, che un giornalista in cerca di un *interview* sensazionale gli reca con indifferenza, congratulandosi quasi con lui del «gran colpo di *réclame*» che questo fatto gli procura, getta in Clarencé i germi di un acuto rimorso.

La ragazza aveva cercato la morte sotto la viva impressione della sua opera! Aveva essa bevuto il sottile veleno che — sotto la veste smagliante della frase — circolava nel libro, scritto in un momento d'ispirazione quasi inconsapevole?

Se questo era — e le annotazioni all'*Amore e Morte* lo dimostravano — quale angosciosa responsabilità egli sentiva doversi prendere! Il pensiero tormentoso diventa per lui un incubo; lo spinge a visitare la povera morta, ad interrogare quel viso pallido ove gli sembra di leggere un estremo rimprovero. Egli si accusa; egli pensa d'essere la causa di questa morte. Egli dice presso a poco:

L'autore lancia in mezzo al pubblico la sua opera nell'ansia soltanto ch'essa ottenga il desiderato successo, ma egli non si interroga sulle conseguenze che può avere quell'atto. Il momento in cui uno scrittore diffonde un'idea, una concezione della vita, è un momento solenne. Quell'atto può essere l'origine di pazzie e di delitti.

Clarencé non trova requie al suo rimorso. Una fanciulla gentile e bella — per la quale la vita si schiudeva appena allora — cercò la morte suggestionata dalle fatali pagine sgorgate dal suo dolore. Il fantasma della pallida suicida lo perseguita, gli toglie ogni pace ed ogni facoltà creatrice. Lo obbliga ad infrangere la sua vita contro un rimorso senza conforto.

Non faccio una recensione di questo vivo, appassionante, sincero romanzo di Edoardo Rod. Espongo la tesi del libro perchè essa risponde ad una questione attuale, grave di conseguenze per la libertà dell'arte e della letteratura.

Fino a che punto va la responsabilità di uno scrittore?

Il drammaturgo, il romanziere, il poeta — creando l'opera d'arte — debbono tarpare le ali all'ispirazione? Dire all'idea che sorge, si agita cercando la forma e vuole essere adagiata sulle bianche pagine: «Fermati! Tu mi seduci perchè sei bella e nuova; ma tu, passando dalla mia mente alla forma concreta dell'opera d'arte, e da questa alla mente di chi ti legge, puoi trasformarti in azione, in vita. Tu puoi esercitare nella fantasia del tuo impetuoso ammiratore le più funeste conseguenze. Egli non ti riguarderà solo come un'espressione del temperamento di chi ti creò, non si fermerà ad ammirare la tua bellezza astratta, non opporrà a te un'altra idea egualmente bella — ma contraria. Egli ti verrà accettare senza restrizioni, incondizionatamente, concretandoti in un atto fatale per lui e per la società. Sei bella, ma puoi esser nociva in qualche remoto angolo del mondo, perciò la mia coscienza ti rigetta: va ove sei nata e non cercar più di uscirne fuori.»

E' indubitato che la letteratura può avere un'influenza considerevole nella vita d'un individuo. Io giungo persino ad ammettere che molte nostre malattie morali noi le abbiamo copiate dalla letteratura così detta

d'eccezione. Molti libri furono — per confessione di chi li compieva — germi di suicidi e di delitti.

Ma è anche indubitato che questi libri, quando sono opere d'arte, hanno diritto di vivere, nè una società che non abbia perduto ogni senso di bellezza li può distruggere.

Non è questione soltanto di moralità in arte, ma di sapere se l'arte debba ammettersi o no.

Paolo Bourget aveva, nel campo filosofico, discusso questa tesi con il *Discepolo*. Un filosofo deve soffocare sul nascere una sua dottrina al pensiero che attraversando il cervello d'uno squilibrato, essa passi dal campo teorico a quello pratico? Adriano Sixte deve rinnegare i suoi libri, perchè il discepolo Greslou vi ha attinto una perversa fonte d'azione? Parimenti, deve un letterato rinunciare ad un'opera d'arte impaurito dalle conseguenze ch'essa può, *forse*, recare nel mondo?

Se ogni scrittore dovesse accogliere nella sua coscienza il tormentoso dubbio di Clarencé egli si troverebbe nel caso di rinunciare ad ogni opera letteraria. Se fino a tal punto dovesse andare la responsabilità io non vedo romanziere, o drammaturgo, o poeta, o chimico, o inventore qualsiasi che non si arresti impaurito alle conseguenze funeste che qualunque idea umana può produrre, passando attraverso ad un cervello disorganizzato. Nè a questa stregua vi sarà opera al mondo che possa risparmiare al suo autore tale responsabilità. Io ho conosciuto un tale che a leggere i *Promessi Sposi* provava il rimpianto di non poter diventare uno dei famosi bravi manzoniani!

**Giovanni Bertinetti.**

### Una ragazza precipitata da una rupe.

*Cesie* ci scrive da Susa, 2:

La ragazza quindicenne Giovanna Vottero, da poco tempo residente nel vicino Comune di Mompantero, ove suo padre, impiegato ferroviario a Narzole, si è ritirato a riposo, era salita ier l'altro su d'un'erta china a raccogliere lumache, quando le sfuggì di mano il recipiente di latta in cui racchiudeva i tardi animali. L'incauta lo volle rincorrere, e, mettendo il piede in fallo sull'orlo d'una rupe, alta un'ottantina di metri, scivolò, precipitando nella sottostante vigna, ove venne raccolta cadavere sfracellato.

## SPORT

### Feste di San Secondo in Asti.
### Corse al trotto - Corse al galoppo.

*G. L.* ci scrive da Asti, 2:

Per quanto non compreso nel programma ufficiale, ebbero luogo, alle ore 11, le corse al trotto, promosse dalla benemerita Società velocipedistica.

Ecco il risultato finale:

*Starter* il signor Gamba G. Bartolomeo.

1. *Bene II*, del signor Manara Vittorio;
2. *Bulòo*, del signor Garberoglio Giuseppe;
3. *Jeus*, del signor Bacco Federico;
4. *Diana*, del signor Rossi dottor Ercole.

I proprietari sono tutti di Asti, e guidavano ciascuno il proprio cavallo.

I premi consistevano in eleganti bandiere, date dal Municipio, ed in medaglie d'oro e d'argento fornite dalla Società predetta.

***

Subito dopo ebbero luogo le tradizionali corse al galoppo, di cui segue il risultato:

*Starter* il signor Gualco cav. Natale e il signor Gamba G. Bartolomeo.

Tre prove brillantissime.

Sei inscritti, cinque partenti.

1. *Farense*, del signor T. Rook di Barbaricina;
2. *Mongrana*, id. id.;
3. *Sirio*, del signor Giovanni Rook di Barbaricina;
4. *Corvia*, del signor Italiani Biagio;
5. *Messalina*, del signor Gavina, di Nizza Monferrato.

Splendido primo (lire 2000); ben lottato fra il secondo e il terzo, che dovettero ripetere la prova fra il massimo interesse del pubblico (rispettivamente lire 400 e 200). Tempo bello; terreno benissimo; folla straordinaria ed.... ottimi affari per tutti.

Dei fuochi artificiali dico nulla, perchè è assai meglio non parlarne.

Ordine perfetto e nessuna disgrazia.

***

Oggi fiera. Continuando il buon tempo fin dalle prime ore di stamani la gente si riversa a frotte nella città. Si prevedono grandi affari e grandissime pestature di calli.

I cittadini astigiani oggi sono forzati a starsene rinserrati in casa, lasciando agli altri libero il campo.

Il Comizio Agrario tiene concorso di bestiame con premi in denaro, di cui domani darò l'esito.

### L'ultimo *paper-hunt* della stagione.

Nonostante il tempo veramente inglese, ebbe luogo ieri la quinta caccia primaverile: appuntamento a Mirafiori, alle 2,30. Partirono intrepidi pochi volonterosi cavalieri, i quali, sfidando i capricci climaterici della stagione, si slanciarono con arditi galoppi alla ricerca della volpe. Fortunatamente questa venne scovata all'altezza della Rocca del Sangone. Inseguita con insistenza ognor più crescente fu obbligata ad attraversare vari ostacoli, che, a loro volta, furono con slancio superati dai cavalieri. Incalzando in tal guisa la volpe, la caccia si ridusse sin nei pressi di Stupinigi, ove, raggiuntala ed acguantatala, ne venne offerta la coda alla contessa Rignon-Robilant. Così vittoriosamente ebbe termine la primaverile stagione dei *paper-hunts* torinesi. Nella fine di ottobre ricomincieranno le caccie.

## Arti e Scienze

### Hans Richter.

Fra i Richter musicisti, il cui nome si è sparso largamente fra noi con le opere teoriche di Ernst Friedrich Eduard, si impone nell'ora che passa il famoso direttore d'orchestra cui Brahms dovette la gioia dell'ultimo trionfo; ed è nella sua vita un lembo di quella tradizione gloriosa che sembra riunire in un solo ciclo di studii i primi anni dei forti musicisti germanici. Come Bach, come Haydn egli esordì nelle cantorie di una chiesa (la cappella di Corte in Vienna): e la severità degli studii sembrò sin dall'inizio preconizzargli quella via che lo doveva condurre ad uno fra i primi gradi nella scala dei direttori d'orchestra.

Il maestro, da cui vedremo interpretata la *Sinfonia eroica*, nacque a Raab, in Ungheria, il 4 aprile 1843: iniziandosi col padre suo, maestro di cappella, agli studi di un'arte che più non doveva abbandonare. Passò quindi, giovanissimo ancora, alla cappellania reale di Vienna, dando opera dal 1860 al 1865 allo studio degli strumenti e della composizione nel Conservatorio di questa città: finchè, dopo il noviziato compiuto nei teatri quale istrumentista, attrasse l'attenzione del direttore d'orchestra al teatro dell'Opera viennese ove era sonatore di corno: e ne venne raccomandato a Wagner.

Questo primo incontro doveva decidere del suo avvenire. Wagner infatti cominciò a stimarlo nell'opera di revisione e di copisteria dei suoi *Maestri cantori*; quindi lo raccomandò quale direttore dei cori all'Opera di Monaco, ove troviamo il Richter dal 1868 al 1869. Nel 1870 gli era affidata l'opera di ripetitore per la messa in scena del *Lohengrin* a Bruxelles: finalmente, dopo un fortunato crescendo di trionfi e di incarichi, egli entusiasmava, nel 1875, l'intera Vienna con un grande concerto orchestrale, e veniva chiamato a sostituire Dessof quale capo d'orchestra a Corte e direttore dei concerti filarmonici, ove tuttora lo troviamo.

Ammiratore e propagnatore di Wagner, serbò tuttavia incontaminata la propria indipendenza di giudizio: ed è noto che, allorquando l'autore del *Parsifal* volle bandire Schumann dai programmi, il Richter coraggiosamente fece eseguire la prima sinfonia del grande compositore, sollevando nel pubblico i maggiori entusiasmi. Ciò non gli tolse tuttavia la stima di Wagner, che gli affidava nel 1876 l'*Anello del Nibelungo* a Bayreuth e nel 1877 lo voleva compagno a Londra dei classici *Concerti Wagner*; caso non troppo frequente e che onora il maestro e l'ammiratore suo.

La fama del grande direttore si riassume in ispecie nella qualità preziosissima di stilista, ch'egli si venne procurando con sapiente preparazione. Poco si occupò il Richter del genere operistico: *Don Giovanni*, *Fidelio*, *Norma* e le opere wagneriane rappresentano le tappe principali in questo cammino. Ma il genere sinfonico sembra non avere per lui segreti: e Brahms gli dovette l'ultimo raggio di sole quando, sul cadere della esistenza travagliata, potè assistere alla magistrale esecuzione della quarta sinfonia.

Ora quest'uomo, che da venticinque anni è a capo del movimento musicale viennese, grava la propria influenza sull'intero movimento degli spiriti nell'ambiente artistico europeo. Il pubblico nostro ha potuto apprezzare nel Weingartner la rara solidità dell'equilibrio orchestrale complessivo; il maestro, finito per stasera, lo porrà di fronte all'uno tra i più puri osservatori delle sinfoniche tradizioni. Che se a questi grandi fosse l'arte dell'interpretazione sempre affidata, l'educazione musicale dei pubblici s'accrescerebbe in doppio con progresso più rapido e godimento sincero.

L. A. Villanis.

**Concerto della Filarmonica di Berlino.** — Ricordiamo non tanto che il concerto della celebre orchestra berlinese della Filarmonica, diretta da Hans Richter, ha luogo questa sera al Regio, giacchè qualunque richiamo tornerebbe superfluo di fronte alle richieste di posti e di palchi veramente straordinarie, quanto e piuttosto che il concerto incomincia alle 20,30 precise. L'ora è forse un po' insolita, massime per la stagione, ma è imposta dalla circostanza che l'orchestra deve partire nella sera stessa col diretto per la Francia. Giova quindi sperare che il pubblico, e specie le signore, vogliano trovarsi per tempo in teatro per non perdere i primi numeri del programma, ed anche per non disturbarne l'esecuzione.

Il programma, come è saputo, si compone del preludio dei *Maestri Cantori*, dell'*Eroica* di Beethoven, del poema sinfonico di Riccardo Strauss *Don Giovanni*, nuovo per Torino, della marcia funebre del *Crepuscolo* e della *Rapsodia Slava* dello Dvorak, pure nuova per Torino.

**Concerto Perotti.** — Anche l'altra sera il pubblico accorse numeroso al Liceo musicale per la seconda prova del giovane pianista, che nella Sala Marchisio già aveva applaudito; e ciò deve essere tornato assai lusinghiero al maestro, quale affettuosa dimostrazione di stima e di simpatia.

Della sua forza non comune e della buona tecnica pianistica allora dissi, e nulla ho da modificare in quanto concerne i primi elogi. Fra i numeri di musica sua — perchè l'intero programma era formato da sue composizioni — alle pagine pianistiche si aggiungevano due momenti orchestrali, su cui si concentrava l'attenzione del pubblico. Senonchè quella stessa deficienza di forma, quella povertà di contenuto, che nelle creazioni pianistiche del Perotti rilevai, inquina il «Pensiero sinfonico» e la «Danza strana»; aggravandosi ancora per la poca efficacia dello strumentale, ove in ispecie il quartetto d'archi, anima e polmone dell'ente musicale, langue in effetti volgari, o poverettamente si attarda in tremoli troppo sciupati. Forse il secondo fra i numeri accennati si salva in parte dalla pecca generale: fors'anche l'esecuzione infelicissima rovinò l'effetto; tuttavia non credo che una tempra di artista fortunata, quale si manifesta chiaramente nel Perotti, debba arrestarsi a questi saggi.

Per lungo esperimento so che la verità (o, per lo meno, ciò che tale apparisce ad un critico coscienzioso) non torna simpatica nel mondo; ma l'opera dell'adulatore è quella di uno schiavo che non farà mai l'utile di nessun padrone.

Per contro, fra le cose buone del programma, noto lo *Stornello lontano*, per canto e pianoforte, ove la finezza del momento lirico soavemente si svolge fra voce e tastiera; nè vorrei dimenticate le altre due pagine d'album del titolo: *Rêverie* e *Sfinge*, anch'esse per canto e piano, sebbene inferiori al precedente modello.

Il concertista, che ad ogni numero era vivamente applaudito per la reale bontà dell'esecuzione, fu splendidamente coadiuvato dai professori Polo e Boerio. Degno di lode nel primo l'arte con cui miniava l'*adagio doloroso* e l'*allegro quasi scherzo*; ottimo poi il secondo nel *Preludio e Polacca*, eseguiti perfettamente da lui col Perotti, su due pianoforti.

E la gentile signorina Burzio, soprano, piacque nelle romanze. L. A. V.

**«Come le foglie» a Trieste.** — Ci telegrafano da Trieste, 3, ore 0,25:

La nuova commedia di Giacosa *Come le foglie* ebbe iersera alla Fenice un esito clamoroso. Il Giacosa, che assisteva alla rappresentazione, si ebbe più di venti chiamate, e gli venne offerta una bella corona d'alloro. Applaudita anche l'esecuzione, che fu ottima da parte della Gramatica e dello Zacconi.

**«Quando noi morti ci destiamo».** — Il nuovo dramma di Ibsen dal titolo lugubre e simbolico *Quando noi morti ci destiamo*, fu rappresentato per la prima volta in Italia ieri sera a Milano, al teatro Manzoni, davanti ad un pubblico sceltissimo e numerosissimo.

Questo nuovo dramma del poeta norvegese apparve un po' oscuro e tenne perciò assai tesa l'attenzione del pubblico. Vi sono in esso grandi profondità di pensiero, molta fantasia, molto enigma, tantochè riesce quasi faticoso seguirlo e scoprirne le bellezze.

Il pubblico, che in gran parte più che comprendere intravide le elevatezze di pensiero che informano tutto il dramma, l'applaudì alla fine di ogni atto.

**«Uno degli onesti».** — E' questo il titolo di una breve commedia in un atto, che ha testè ultimata Roberto Bracco. Per ora il lavoro è stato già preso dalla Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi, che lo reciterà a Torino nel prossimo autunno.

**All'Esposizione di Parigi a Torino.** — al teatro Scribe vi sarà oggi l'ultima festa dei bambini dalle ore 16 alle 18, con svariati trattenimenti. Il *Guignol parisien* svolgerà un unitissimo programma.

**Concorso.** — A tutto 15 giugno 1900 è aperto il concorso al posto di direttore-professore di ornato e pittura decorativa nella Scuola popolare di disegno e plastica dell'Accademia di agricoltura, scienze, lettere ed arti di Vicenza.

— E' stata aperta una sessione d'esami per gli aspiranti alla patente di primo e secondo grado per la condotta di caldaie a vapore.

Detti esami avranno luogo in questa città, presso il civico Ammazzatoio, nei giorni 4 e seguenti del p. v. maggio (esclusi i dì festivi), dalle 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.

## CRONACA

**Il telefono della «Stampa» porta il n. 1186**

**Il ministro del tesoro a Roma.** — E' partito per la capitale il ministro del tesoro, onorevole Boselli.

**Partenze.** — Partirono ieri sera per Roma il prefetto di Torino, marchese Guiccioli, e l'onorevole Medici.

**Suicidio di un vecchio pensionato.** — Verso le ore 5 di stamane i barcaioli Zeppegno Giovanni e Bocco Luigi estrassero dalle acque del Po e deposero sulla riva destra, in prossimità allo stabilimento dell'acqua potabile a Millefonti, il cadavere di un uomo già in avanzata putrefazione.

Più tardi da certa Menenti, abitante in corso Regina Margherita, N. 142, venne riconosciuto per certo Vecchio Giuseppe, d'anni 64, pensionato governativo. Egli era in pensione nell'Ospedale di San Salvario e vi mancava dal 7 dello scorso mese.

Due anni fa il poveretto aveva già tentato di suicidarsi gettandosi da una finestra. Il Vecchio era un superstite dei Mille.

**Grave ferimento per imprudenza.** — Martedì sera lo studente quindicenne P. P., abitante in via Baretti, 28, stava nella detta sua abitazione maneggiando imprudentemente una rivoltella. Questa era carica, e, ad un tratto, ne partì un colpo, ed il proiettile colpì il giovanetto al costato destro, ferendolo gravemente. Il P. P. venne tosto soccorso dalle persone di casa e poco dopo da un medico, il quale, a quanto pare, non si è ancora potuto pronunciare circa la guarigione dell'imprudente giovanotto.

**Un bravo conduttore tramviario.** — Ieri, verso le 16,45, mentre un carrozzone elettrico della Società Belga Torinese percorreva il corso Valentino, il bambino Fassino Emerigo, d'anni 3, che, abbandonato, giocava sulla via, improvvisamente si portò sul binario a pochi passi dal carrozzone stesso.

Il manovratore Forno Primo fu pronto a fermare col freno elettrico il carrozzone a due metri circa dal bambino, evitando l'investimento.

L'atto energico del manovratore fu oggetto di plauso dei presenti.

Il bambino venne poi accompagnato a casa da una guardia municipale.

**Battaglia di donne.** — Ieri due guardie civiche accompagnarono alla sua abitazione l'operaia Viarengo Giuseppa, la quale, in seguito ad un alterco avuto con certa Merando Lucia, d'anni 30, ricevette da questa un tale spintone, che la fece cadere a terra priva di sensi. Rinvenne soltanto dopo che le fu somministrato un cordiale.

**Una sbornia femminile.** — Gianti Maria, d'anni 60, nubile, abitante in via Venti Settembre, N. 26, essendo — orribile a dirsi — ubbriaca, nel salire le scale per restituirsi a casa, inciampò e cadde ferendosi gravemente alla nuca.

Una guardia civica, richiesta, la medicò provvisoriamente col preparato antisettico onde arrestarle l'emorragia, e poco dopo il dottore Bessone, chiamato al Municipio, la medicò più stabilmente, non pronunciandosi sulla guarigione.

**Il solito epilettico.** — Ieri Galli Pietro, di anni 46, tessitore, senza fissa dimora, notissimo pei frequenti attacchi epilettici a cui va soggetto, fu côlto dal suo brutto male in via Milano e si adagiò sui gradini della chiesa della Basilica.

Due guardie civiche lo fecero trasportare alla sezione di Polizia di via Bellezia, ed ivi lo assistettero nella lunga crisi, durata quasi due ore. Dopo, essendosi rimesso, siccome sprovvisto di mezzi di sussistenza, gli furono rimessi dei buoni pel pane quotidiano, onde andasse a rifocillarsi.

Più tardi, cioè verso le ore 10,45, il Galli venne novamente sorpreso dal suo male sullo stradale di Cuorgnè nei pressi della borgata Falchera, e qui pure, come prima da una guardia rurale, alla quale si unirono alcuni terrazzani, fu assistito durante la crisi indi soccorso.

Ma che non vi sia mezzo di soccorrere stabilmente questo disgraziato in qualche ospizio, e togliere così questi pietosi spettacoli alla gente?

**La avventatezza dei ragazzi.** — Nel pomeriggio di ieri, il garzone muratore Rabagliatti Giovanni, d'anni 15, giocava a rincorrersi con altri ragazzi nei corridoi delle cantine di una casa in costruzione sul corso Duca di Genova, quando cadde in un sottostante *infernotto* profondo 3 metri circa, e si ferì gravemente al capo.

Dai compagni di lavoro venne accompagnato alla vicina farmacia Viale, dove ebbe un cordiale ed una prima medicazione, indi una guardia civica lo accompagnò all'Umberto I, dove fu ricoverato senza che quei sanitari si pronunziassero sulla guarigione.

**Oggetti trovati** e consegnati alle guardie municipali:

Una polizza di pegno; un *remontoir* di metallo bianco con catenella.

### PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

*Società fra gli operai armaiuoli di Torino* (via Alberto Nota, 8). — Adunanza ordinaria stasera, 3 corr., alle 20,30, con importante ordine del giorno.

*Società di M. S., Previdenza e Cremazione «Cristoforo Colombo»* (piazza Nizza, 63). — Stasera, 3 corr., assemblea generale. Essendo di seconda convocazione, sarà valida a qualsiasi numero.

*Società Torinese protettrice degli animali.* — Domani, 4 corr., alle ore 17, questa Società inaugurerà i nuovi locali, posti in via Fucina, N. 7.

**STATO CIVILE.** — Torino, 2 maggio 1900.

NASCITE: 25, cioè maschi 17, femmine 8.

MATRIMONIO: Pepe Giuseppe con Falchero Caterina.

MORTI: Bonino Maria Antonietta, nata Mathieu, d'anni 49, di Carmagnola, agiata, via dei Mille, 26.

Lombardi Teresa, nata Bolla, id. 65, di Valenza, casalinga, via Monte Pietà, 2.

Gusita cav. Alessandro, id. 64, di Trino, segretario intendente di finanza a riposo, via Pio V, 11 bis.

Gili Rosa, nata Ciglioti, id. 69, di Cortemiglia, agiata, via XX Settembre, 32.

Albertazzi-Jore Lorenzo, id. 56, di Quittengo, impresario, corso San Maurizio, 25.

Audisio Teresa, nata Musso, id. 34, di Moncalieri, ombrellaia, via Madama Cristina, 105.

Serena Camillo, id. 49, di San Benigno, negoziante, corso Vinzaglio, 5.

Boria Rosalia (vedova), nata Perino, id. 73, di Nizza Mare, pensionata governativa, via Ponte Mosca, 31.

Fossarelli cav. Giovanni Battista, id. 71, di Ballerato, prof. belle lettere, via Lagrange, 47.

Regli Carolina, nata Cotti, id. 64, di Gallarate, agiata, via Maria Vittoria, 4.

Migliore Maddalena (vedova), nata Ghio, id. 80, di Castelnuovo, mediatrice in grani, via San Domenico, 12.

Valla Catterina, nata Liano, id. 16, sarta, via Corte d'Appello, 5.

Marini Filippo, id. 74, di Torino, fabbricante di persiane, via Sant'Anselmo, 11.

Ferrero Geroiamo, id. 70, di Cherasco, cantoniere, stradale Lanzo, 236.

Autelli Giovanni Battista, id. 36, di Oviglio, manovratore ferrovie.

Tonisetti Giuseppe, id. 27, di Carmagnola, contadino.

Appiani Chiara, nata Basteris, id. 58, di Garessio, agiata.

Bosco Margherita (vedova), nata Giglio, id. 86, di Saluzzo, [illegible].

Cernusco Giuseppe, id. 14, di Settimo Torinese, contadino.

Fantini Margherita (vedova), nata Fantini, id. 61, di Cuneo, contadina.

Migliore Costanzo, id. 51, di Pradleves, giornaliere.

Pastore Michele, id. 37, di Ala di Stura, bracciante.

Gaviglio Irene, id. 18, di Vercelli, scolara.

Cibrario Eleonora, nata Casalis, id. 53, di Racconigi, casalinga.

Capra Giacinta, nata Gai, id. 33, di Torino, lavandaia.

Burzio Giuseppa, nata Dragonero, id. 45, di Torino, tabaccaia.

Zeme Agostina Paola, nata Barberis, id. 74, di Cuneo, casalinga.

Baldassarini Alfredo, id. 20, di Roma, guardia carceraria.

Asinari di Bernezzo, nobile Enrico, id. 48, di Torino, capitano a riposo.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 40, di cui a domicilio 25, negli ospedali 15, non residenti in questo Comune, 5.

### NECROLOGIO.

**La morte di un illustre geografo.**

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 20,45:

Oggi è morto il prof. Giovanni Marinelli, di 53 anni. Era forse il più illustre geografo italiano. Insegnava all'Istituto superiore. Fu deputato per varie legislature. Soffrì di malattia per circa due anni.

**La morte di un ex-senatore orleanista.**

Parigi, 2 (*Stefani*). — Edouard Rocher, senatore ed ex-consigliere della famiglia Orléans, è morto stamane.

**L'arcivescovo di Leopoli.**

Leopoli, 2 (*Stefani*). — E' morto l'arcivescovo Morawski.

### Spettacoli di giovedì 3 maggio.

REGIO, ore 20,30: Gran concerto dell'Orchestra di Berlino — L. 2.

CARIGNANO (Spettacoli d'opera), ore 20,45 — *La Bohème* — L. 2.

GERBINO (Comp. d'operette Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *Il venditore di uccelli* — L. 0 75.

ALFIERI, ore 20,45: Compagnia Artale-Pedretti — *Il capo della camorra* — L. 0 70.

SCRIBE — *L'Esposizione di Parigi a Torino* (dalle 15 alle 19; dalle 20 alle 23).

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25, dalle ore 9 alle 18.

GIUOCO DEL PALLONE

*Borgo Vanchiglia* — Oggi, alle 16, tre grandi partite.

*Corso Re Umberto* (Crocetta) — Oggi, alle ore 16,30: 1a part.: *Rossi*: Gabri-Busoni-Sodi; *Azzurri*: Laferrere-Banchini-Berardi; 2a: *Rossi*: Franchi-Banchini-Sassone; *Azz.*: Gabri-Mazzoni-Busoni; 3a: *Rossi*: Fassi-Mazzoni; *Azz.*: Laferrere-Sassone.

### Zanardelli e Di San Giuliano a Genova.

Abbiamo da Genova, 2:

Stamane giunse l'on. Zanardelli per partecipare alla discussione della causa Ringo-Banco di Napoli.

E' atteso per domani l'on. Di San Giuliano. Il ministro visiterà gli uffici postali e telegrafici.

### Un premio di 50,000 lire.

Abbiamo da Genova, 2:

Nell'estrazione del prestito a premi della città di Genova 1869, toccò il primo premio di lire 50 mila alla cartella N. 12,761; il premio di 5000 lire fu vinto dal N. 57,540.

## ULTIME NOTIZIE

### L'insuccesso di Hamilton.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,30:

Secondo alcuni telegrammi da Thabanchu si riconosce che Hamilton, dopo essere riescito il 1.o maggio a costringere i boeri a ripiegarsi da vari *kopjes* pel pericolo di essere presi di fianco, dovette a sua volta ritirare indietro il campo avanzato sotto il fuoco dell'artiglieria federale.

Il *Morning Post* ha da Thabanchu: «Nel combattimento del 28 corrente i boeri si impadronirono della cantina di Dickson e di parecchi carri della retroguardia. Dickson dovette ritirarsi sotto un vivo fuoco di fucileria.

«Ciò ha compromesso la situazione di Hamilton, che dovette ripiegare su Thabanchu.»

### Movimenti boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 3:

Il *Times* ha da Bergsfarm, 30 corrente: «Credesi che Ollivier ripiegò su Smithfield. Un altro Comando boero si trova a Lecwriver.»

### Una divisione inglese in marcia.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 3:

Lo *Standard* ha da Bloemfontein: «La Divisione di Polecarew lasciò stamane Bloemfontein.»

### Sulla liberazione di Mafeking.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,30:

Telegrafano da Lourenço Marquez al *Central News*: «La liberazione di Mafeking si considera praticamente ottenuta, stante il ritiro del comandante Eloff e di buona parte dei boeri dall'esercito assediante.»

I giornali però trovano che la notizia merita conferma.

### Le perdite degli inglesi ascendono a settantamila uomini.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,30:

Telegrafano dalla Città del Capo che l'ufficioso *Cape Times* dà i seguenti ragguagli sulle perdite degli inglesi fin dal principio della campagna: prigionieri tremila, morti di malattia 4000, uccisi 14,450, morti per accidenti 100, feriti 43,350.

A questi — il giornale dice — si aggiungano 5700 perdite nelle ultime battaglie, così il totale è di oltre 70,000.

Tra i feriti un certo numero potè riprendere il servizio, ma non si dice quanti siano i malati, nè i morti di malattia sono quattromila.

Infine è da notarsi che il presidio di Ladysmith, per la gravità delle sue condizioni, ha dovuto essere rimpatriato.

### Areostatica russa nel Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,30:

Il *Central News* ha da Pietroburgo che un gruppo di volontari russi, con un pallone, sono partiti pel Transvaal ad organizzarvi un parco areostatico.

### White, governatore di Gibilterra.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,30:

Il generale White fu nominato governatore di Gibilterra. Prenderà il nuovo posto il 1.o luglio.

### Il presidente del Brasile e il dazio sul caffè.

La *Stefani* ci comunica da **Rio Janeiro**, 2:

Il Congresso si apre oggi. Un messaggio del presidente dichiara che i rapporti internazionali sono eccellenti. Continuano i negoziati coll'Italia e la Francia circa il dazio sul caffè.

Sono promesse delle economie, quantunque difficili.

Spera che si possa riprendere il pagamento dei debiti esterni in metallico nel termine stabilito.

Dichiara infine che la situazione finanziaria interna è migliore.

### Per il commercio colla Cirenaica.

Roma, 3 (*Stefani*). — In seguito alla istituzione delle nuove linee di navigazione per la Cirenaica e per la Soria, la Navigazione Generale Italiana allo scopo di agevolare i rapporti fra l'Italia e quelle interessanti regioni e concorrere con ogni mezzo allo sviluppo dei traffici sulle linee stesse, istituirà colla data del *1.o gennaio p. v.*, in via di esperimento, a tutto dicembre 1900 dei biglietti speciali di andata e ritorno, a prezzi eccezionalmente ridotti dai principali scali italiani pei porti delle regioni stesse. Nei limiti della loro validità, fissata in mesi tre, i portatori di tali biglietti avranno facoltà di compiere, secondo le norme e condizioni che verranno indicate sugli stessi, più viaggi di andata e ritorno da e per gli scali della Soria e della Cirenaica, senza alcun aumento sui prezzi di passaggio.

### Una Università popolare.

Roma, 3, ore 0,25. — Il deputato Nunzio Nasi telegrafa da Messina al *Giorno*, che l'Associazione dei liberi docenti decise di aprire col nuovo anno scolastico un'Università popolare.

### Scoperte archeologiche.

Roma, 3, ore 10,5. — Operandosi alcuni scavi tra le vie Alessandria e Nomentana fuori Porta Pia, si rinvenne un'antica e pregevolissima lapide latina sorrastante ad una notevole quantità di ossa umane.

### La scoperta d'una bisca a Roma.

Roma, 3, ore 9,00. — Stanotte il commissario di Polizia di via Campo Marzio, che da molto tempo spiava una bisca esistente in piazza Montedoro, irruppe nei locali di questa con alcuni agenti, sfondando la porta. Sorpresero attorno ai tavolo una quindicina di persone; stesero verbale sequestrando parecchie *roulettes*, carte e danaro.

### La disgrazia d'un cooperatore romano.

Roma, 3, ore 10,5. — Il noto cooperatore romano Luigi Barili, mentre sorvegliava alcuni lavori all'intendenza di finanza appoggiato ad una tavola, questa si ruppe ed egli cadde fratturandosi una gamba.

### La peste a Porto Said.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 0,5:

Telegrafano al *New York Herald* da Porto Said, che probabilmente quella città si dichiarerà infetta oggi, stante i varii casi sospetti di peste verificatisi nel quartiere europeo come nel quartiere arabo. La Commissione governativa investiga sull'entità dei casi e formerà probabilmente un lazzaretto. Finora i malati sono isolati all'ospedale arabo, dove ne sono morti cinque. La Turchia e la Grecia hanno imposti dieci giorni di quarantena alle provenienze dall'Egitto.

Porto Said, 3 (*Stefani*). — Il porto è dichiarato infetto da peste.

### Le vittime delle miniere di Schofield.

Washington, 3 (*Stefani*). — 201 cadaveri furono estratti sinora nelle miniere di Schofield.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 2 maggio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 10.8 Massima + 15,2

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta mill. 5,5.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 1: + 19,2
Id. minima della notte dal 1 al 2: + 13,1

4 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 15, tramonta alle ore 19, minuti 37.

### Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15,35:

Italia, 24 ore — Barometro disceso di circa quattro millimetri sulla Sardegna e salito di circa due sulla Sicilia; aumentato generalmente altrove fino a tre millimetri al nord-est. Temperatura poco aumentata; pioggerelle sparse sul versante centrale adriatico e sulle isole. Temporali ed anche grandinate al nord-est e sulle Marche.

Stamane cielo sereno in qualche punto del sud, nuvoloso o coperto altrove, qua e là; pioggie, venti deboli o moderati nel primo e nel secondo quadrante. Barometro depresso nella Sardegna, massimo nella Valle Padana.

Probabilità: Venti moderati nel primo quadrante sull'Italia inferiore, tempo discreto altrove. Le condizioni del tempo vanno migliorando da nord a sud: mare qua e là mosso o poco agitato.

## MERCATI E COMMERCIO

### BORSA DI TORINO — 3 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **100 82 1/2**.

| CAMBI | a vista | | a tre mesi | |
|---|---|---|---|---|
| Francia 5 1/2 | 106 10 | 106 20 | 106 — | 106 10 |
| Svizzera 5 | 105 25 | 105 35 | 105 20 | 105 30 |
| Germania 5 1/2 | 130 10 | 130 20 | — | — |
| Londra 4 | 26 72 | 26 74 | — | — |
| Id. lungo | — | — | — | — |

**Istituti d'Emissione.**

**Banca d'Italia — Banco di Napoli.**

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 1/2, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

**Monte di pietà.**

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 92 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 101 12 1/2, 101 15.

*Prezzi dei valori per fine corrente.*

| Azioni | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 874 — | 873 — | B. Comm. | 727 50 | 725 50 |
| | 875 — | — — | | 729 — | — — |
| | | | B. Sconto | 215 50 | 215 50 |
| Ferr. Mer. | 742 — | — — | Carburo P. | 961 — | 964 — |
| Ferr. Med. | 546 50 | — — | Nebiolo | 215 50 | — — |
| Cred. It. | 611 — | — — | | | |

**Cronaca della Borsa.** — 3 maggio — Questa mattina, contrariamente a quanto i corsi serali di Genova e le disposizioni generali lasciavano prevedere, il nostro mercato, malgrado i primi corsi deboli segnalati da Milano, si mostrò insolitamente attivo ed in graduale crescente fermezza.

Così la quota dopo aver esordito su corsi fiacchi appena sfiorati, si rinforzò durante tutta la riunione e chiuse ai prezzi migliori con tendenza buona ed animata.

Il cambio visto il regresso della nostra Rendita a Parigi, rifà la strada percorsa e ritorna a 106 15.

### Corsi di chiusura delle Borse italiane
**2 maggio 1900 (ore 16).**

| Valori | MILANO | GENOVA | ROMA | FIRENZE |
|---|---|---|---|---|
| Rend. It. 5 0/0 cont. | 100 82½ | 100 80 | 100 82½ | 100 80 |
| id. fine prom. | 101 15 | 101 15 | 101 20 | 101 17½ |
| id. 4 1/2 0/0 | 110 15 | 110 50 | 110 50 | 110 70 |
| Az. Meridionali | 742 50 | 742 50 | 743 — | 742 50 |
| » Mediterranee | 544 — | 545 50 | 546 — | 546 — |
| » Banca d'Italia | 880 — | 871 — | 866 — | 870 — |
| » C. comm. It. | 729 — | 730 — | — — | — — |
| » Credito Italiano | 612 — | 613 — | — — | — — |
| » B. Sconto e Sete | — — | 215 — | — — | — — |
| » [illegible] Fond. It. | 491 — | — — | 490 — | — — |
| » Banca Generale | 101 — | 101 50 | 103 — | 102 50 |
| » [illegible] | 445 — | 445 — | — — | — — |
| » Raffiner. Ligure | 443 50 | 447 50 | — — | — — |
| » Ceramica | 347 — | — — | — — | — — |
| » Costr. Venete | 82 — | 82 50 | 83 — | 84 — |
| » Acciaierie Terni | 1738 — | 1741 — | — — | — — |
| » Gallerie vecchie | 187 50 | — — | — — | — — |
| » » nuove | — — | — — | — — | — — |
| » Navigazione It. | 520 — | 528 50 | 527 — | 525 — |
| » Molini di Roma | — — | — — | 361 — | — — |
| » Omnibus Roma | — — | — — | 275 — | — — |
| » Gas di Roma | — — | — — | 865 — | — — |
| » Condotte acqua | — — | — — | 306 — | — — |
| » Ferriere Ital. | 172 — | 172 50 | 173 — | 172 — |
| Obbl. Italiane 3 0/0 | 306 75 | 307 — | 307 25 | 307 — |
| » Meridionali 3 0/0 | — — | — — | — — | — — |
| Cheque Parigi | 106 — | 106 07½ | 106 06 | 106 15 |
| » Svizzera | 105 25 | — — | — — | — — |
| » Londra | 26 67 | 26 67 1/4 | — — | — — |
| » Germania | 130 — | 130 — | — — | — — |

**GENOVA**, 2, ore 22,25. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 70 — Fine corrente 101 12 — Prestito 100 75 — Banca 874 — Meridionali 742 — Mediterranee 545 — Rubattino 444 — Raffineria 447 — Credito Italiano 611 — Acciaierie Terni 1745 — Galliera 172 — Ferriere 171 — Banco Sconto 215 — Raffinerie n. 384.

Mercato cattivo.

### BORSE ESTERE.

| Borsa di Parigi. 2 maggio | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 amm. | — — | — — |
| » » 3 0/0 | — — | 104 02 |
| » » 3 1/2 0/0 | — — | 101 85 |
| Rendita Italiana 5 0/0 | — — | 95 85 |
| Cambio su Londra a vista | — — | 25 19 |
| Consolidati inglesi | — — | 100 9/16 |
| Obbligazioni Lombarde | — — | 344 50 |
| Cambio sull'Italia | — — | 5 3/8 |
| Turco Nuovo | — — | 23 05 |
| Banca di Parigi | — — | 1505 — |
| Tunisino | — — | 495 — |
| Egiziano 4 0/0 unif. | — — | 106 40 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | — — | 98 — |
| Rendita Spagnuola Estera | — — | 72 25 |
| Banca Ottomana | — — | 575 — |
| Argento fino | — — | 109 50 |
| Credito Fondiario | — — | 697 — |
| Suez | — — | 3600 — |
| Lotti turchi | — — | 121 5 |
| Ferrovie Meridionali | — — | 700 — |
| Rendita Russa nuova | — — | — — |
| » Portoghese | — — | 24 20 |
| Banca di Francia | — — | 4080 — |
| Cambio Madrid | — — | 33 70 |

**Cambio ufficiale pel 3 maggio L. 105 94**

### Il carbone.

Il 1.o corrente nel porto di Genova si caricarono 511 vagoni di carbone privati, e 143 in quello di Savona.

**Torino.** — *Mercato dei cereali 2 maggio 1900.* Mercato invariato.

*Prezzi per quintale:*

Grani di Piemonte da lire 26 75 a 28 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 50 a 27 75 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 50 — Granoni da 15 50 a 18 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 17 75 a 18 75 — Avene da 16 25 a 18 75 — Avene superiori e grigie da 19 25 a 19 75 — Segale da 19 50 a 20 00 — Riso mercantile da 31 25 a 32 50 — Riso fioretto da 33 00 a 36 75 — Farina marca numero uno da 35 50 a 36 — Farina marca B. da 34 50 a 35 — Semole dure da pasta da 40 00 a 40 50 — Crusca di frumento da 12 00 a 12 50.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

### Telegrammi particolari commerciali.

| PARIGI, maggio (sera) | | 1 | 2 |
|---|---|---|---|
| Farine 12 M — pel corrente | Fr. | 26 10 | 25 80 |
| » — per giugno | » | 26 15 | 25 85 |
| » — luglio-agosto | » | 27 25 | 26 90 |
| » — 4 mesi ultimi | » | 25 30 | 25 1 |
| Mercato debole. | | | |
| Zucchero rosso 88 disp. | Fr. | 31 50 | 31 50 |
| » raffinato id. | » | 104 75 | 104 75 |
| Mercato sostenuto. | | | |
| Zuccherobianco N. 3 disponibile | Fr. | 32 12 | 32 — |
| » » a 4 mesi da ottobre | » | 31 37 | 31 37 |
| Mercato sostenuto. | | | |

LIVERPOOL, maggio (sera) 1 2

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surate calma — Domanda per il mercato in generale buona.

| | | 1 | 2 |
|---|---|---|---|
| Vendite della giornata | Balle N. | 8,000 | 12,000 |
| di cui per la speculazione | » » | 500 | 500 |
| per la esportazione | » » | 7,000 | 11,500 |
| Importazioni | » » | 23,000 | 15,000 |
| Americani a consegnare: | | | |
| pel corrente | D. | 5 13/64 | 5 11/32 |
| per maggio-giugno | » | [illegible] | [illegible] |
| per luglio-agosto | » | [illegible] | [illegible] |
| per settembre-ottobre | » | [illegible] | [illegible] |
| Americani in ribasso di 1/32. | | | |

| HAVRE, maggio (sera) | | 1 | 2 |
|---|---|---|---|
| Cotoni — Vendite | Balle N. | 3,000 | 2,000 |
| Mercato calmo. | | | |
| Caffè — Vendite | Sacchi N. | 9,000 | 14,000 |
| Mercato calmo. | | | |

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Martedì, 1° corr., dopo breve malattia, cessò di vivere

**CHIARA APPIANI-BASTERIS.**

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, ore 10, partendo dall'Ospedale Mauriziano. La salma sarà trasportata a Dogliani.

Serva il presente per tutti quelli cui, per involontaria causa, non fosse pervenuto l'annunzio. c5886

**Regli Carolina nata Cetti**

dopo lunga e penosa malattia, rendeva l'anima a Dio, ieri alle ore 0,30, munita dei conforti religiosi.

Il marito **Regli Cav. Cesare**, le sorelle, le cognate e nipoti ne dànno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni e per volontà della defunta non si accettano fiori. c5886

La sepoltura avrà luogo oggi, giovedì, 3 corr., alle ore 16,30, partendo da via Maria Vittoria, 4.

Il 30 aprile u. s., alle 16,15, ha cessato di vivere, nella sua villa di Piverone, il

**Cav. FILIBERTO BORATTI**

La vedova **Domenica Sordelli**, il figlio **Angelo** colla moglie **Caterina Malbecchi**, la figlia **Teresa** col marito avv. **E. Ballerini**, il genero **Maurilio Boratto**, ne dànno l'annunzio doloroso e chiedono venia a chi non l'avesse direttamente ricevuto. c5886

Le famiglie **Bertecca, Busca e Bruno** ringraziano vivamente tutti coloro che presero parte all'accompagnamento funebre della loro cara estinta

**BERTECCA-RICCA GIULIA**

chiedendo venia a coloro che in sì dolorosa circostanza fossero stati dimenticati. c5880

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (17)

# L'ALTRA

ROMANZO DI

VIRGINIA GUICCIARDI-FIASTRI

Una lucidità di lacrime fe' risplendenti per un attimo i piccoli occhi della contadina, che aveva il volto coriaceo, di un fermo carattere di vigore, solcato di rughe come una bruna terra coltivata.

— Chi siete? — chiese Natalia.

— Luigia Consueti, a' suoi comandi, e sto in paese.

— Ah! — esclamò gaiamente Natalia. — Gustavo mi parlò di voi a proposito di una malattia ch'egli ebbe. Dice che foste per lui un'eccellente infermiera. Ho caro di vedervi.

— Sarei venuta a farle i miei rispetti, signora, ma non osai. Avevo inteso però ch'ella era così affabile e l'ho vista passare e ho detto al signor Gustavo: « Questa volta ha saputo scegliere la sposa anche migliore dell'Altra..... ». Ed è tutto dire, perchè a superar quella.....

Natalia, che nell'incontro aveva divertita la corrente delle idee e trovato un senso di riposo in quella faccia larga di rustica bontà, che prometteva nei momenti perigliosi un tesoro di valida pazienza, fu dalle ultime frasi spiacevolmente scossa, alla maniera di chi, dopo di essere uscito dalla melma, provando sotto il piede la gioia di un terreno solido, inavvedutamente si sprofonda di nuovo nel pantano.

Vedendo che la signora era rimasta immobile, Luigia si credette invitata a parlare, perchè subito riprese:

— Quante volte la povera signora Anita mi faceva raccontare di quando allattavo l'Enrichettina. « Se avessi una bimba la verresti a fasciare? », mi diceva. Si figuri se non l'avrei fatto, ma, povera signora, ha dovuto mettere da un lato la speranza dei figli. Eh? chi ha da sbrogliarle certe matasse. Sterile! una donna più alta di lei quattro dita, con certe spalle, un seno!..... Invece lei così minuta, che pare una bimba, è stata più brava. Perchè mi hanno detto.....

Mentre la donna nella beata semplicità andava così profilando la morta rivale, per due volte dando la palma della vittoria a Natalia, questa, incrociate le dita e in sognante attitudine, stava dinanzi all'avocata e osava alzar gli occhi e guardarla. Perchè non l'avrebbe sfidata?

— Era buona? — ella interrogò.

— Buona sì, con un cuore tanto generoso che si sarebbe sfatta per gli altri: ma, anima benedetta, non di umor lieto. Una volta..... quanta paura mi fece lì, dal guazzatoio! « Se Gustavo non mi vuol più bene, finisco lì, disse, e rideva, ma con cert'occhi ch'io pensai potesse in un caso farlo per davvero. Poichè, vede, signora mia, un amore uguale a quello che aveva lei pel marito, al mondo non si può dare. Se le avessero detto: « Gustavo sta nel fuoco » ci si gettava per salvarlo: una volta ch'egli ebbe le febbri, non toccò letto per dieci notti e portava scritto in fronte: « se muore lui, muoio io ».

Luigia s'interruppe, e, scusandosi delle chiacchiere, riprese a coglier l'insalata.

— V'aiuterò — disse Natalia e, col sorriso deliberato di chi vuole essere forte, s'inginocchiò, mettendosi a strappare le foglie di lattuga e buttandole allegramente nel grembiale della donna, che più non frenava l'ingenua meraviglia.

— Ma che, signora..... Ecco, l'Altra, per esempio non si sarebbe degnata; buona, ma fiera da far soggezione a un sindaco.

E Luigia cominciò a schermirsi contro l'assalto delle foglie e infine si congedò, profondendosi in grazie e in ammirazioni infinite, lanciando per ultimo la frase:

— Badi che verrò a fasciarle il bimbo.

Natalia rimase sola, e allora, misurando con l'occhio la chiostra deserta, si accorse che la morte in poco d'ora aveva guadagnato un largo spazio nel terreno intimo della lotta. Essa si era mostrata a lei nell'attitudine di regina meditabonda sotto la quercia e di trepida amante in un bacio di fuoco; si era mostrata nella sfida alla morte curva sull'acqua fonda della fossa; signorilmente prodiga di elemosine ai poveri e benedetta nella loro memoria; forte, invitta nelle veglie allo sposo infermo, pronta a seguirlo nei baratri dell'oltretomba. E tutto l'orto selvaggio, fervente di una vita più fosca nei riverberi del tramonto, parlava di lei e del suo amore, che non aveva uguale; i negri cespugli ribelli lei chiamavano Dea, e lei dicevano possente con le strida rapaci i falchi rotanti intorno alla torre. Natalia quasi di corsa fuggì verso l'usciolo incassato in fondo al muro di cinta; con incerta mano trasse il catenaccio.....; dietro di lei, nel brulichio degli insetti e nelle fuggenti ombre si agitava una sorda minaccia, quasi un'irrisione soffocata. Con un balzo uscì da quel luogo di terrore, chiedendo rifugio alla placida visione di un prato verde in declivio fino alla strada ove la Pieve s'adergeva nel giocondo aspetto, rossa, col campanile aguzzo.

Intorno si spandeva una gioia di case bianche nel verde; le terre così dette della *partecipanza*, origine di interminabili lotte comunali, si bagnavano di chiarezze, placide esse, incontro alle miserie umane: per l'orizzonte, tra il minuto fogliame dileguantesi, si accendevano fiammelle porporine, e la grande curva del cielo saliva da sera, solcata di fiumi violacei gloriosamente. Alberi ed erbe esalavano la luce assorbita nel giorno, accendendosi di splendore proprio, vestendosi di limpida bellezza, ove erano disciolti i raggi, gli ardori, i palpiti delle ore vissute; inumiditi di lacrime d'amore, effondenti l'anima sospirosa e gli ultimi sogni.

Ella si adagiò sull'erba e, guardando l'ombra della luna:

— Ah! — disse — se si potesse sapere!

*(Continua).*

**La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.**



Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o